

## Roma. Viale Manzoni, Via Emanuele Filiberto. L'ammodernamento della linea A della Metropolitana: nuovi spunti per la conoscenza della topografia antica

Donato Colli - Mariateresa Martines - Sergio Palladino

### 1 - Nota storico - topografica

Tra la fine del 2006 e l'estate del 2008, in occasione del piano di ammodernamento della linea A della Metropolitana\*, sono state promosse alcune indagini puntuali, strettamente connesse alla costruzione dell'ascensore della stazione Manzoni, alla realizzazione del nuovo pozzo di aerazione in via Emanuele Filiberto, nei pressi dell'incrocio con via Statilia, e all'attuazione della camera di aerazione e della scala anti-incendio nel pozzo di ventilazione (pozzo M) in via Emanuele Filiberto all'angolo con via Domenico Fontana<sup>1</sup>. La costruzione di queste opere ha fornito un prezioso contributo alla conoscenza della topografia antica della zona, di cui era già nota la frequentazione, ma documentata in maniera frammentaria e non sistematica (fig. 1).

Gli interventi di scavo sono stati eseguiti dove in antico era la valle sita tra le pendici meridionali dell'Esquilino e quelle nord-orientali del Celio, e nella zona ad ovest del *Campus Martialis*<sup>2</sup>. In questa area pubblica sul Celio, fuori dalla porta *Caelemontana*<sup>3</sup> della cerchia muraria del IV secolo a.C., si tenevano gli *Equirria*, quando non era possibile lo svolgimento delle corse dei cavalli nel Campo Marzio a causa delle esondazioni del Tevere<sup>4</sup>. La zona identificata come *Campus Caelemontanus*<sup>5</sup> sembra coincidere con il riferimento medioevale del *Campus Lateranensis*, spesso ricordato dalle fonti a partire dalla fine del VII secolo d.C., come il luogo in cui si trovava la piccola chiesa dedicata a San Gregorio *in Martio* (o *in Marcio*)<sup>6</sup>. Il toponimo alludeva proprio alla presenza di milizie ed appare verosimile

\* Gli autori ringraziano come Ente concedente, il Comune di Roma, Dipartimento VII, in particolare il responsabile del procedimento ingegnere Pasquale Donia, la Società concessionaria IM INTERMETRO S.p.a. nelle persone del Direttore dei Lavori architetto Alfredo Morellini, e dei responsabili operativi di cantiere, geometri Gaetano Bruno e Rolando Vaccari.

Si ringraziano le dottoresse Mariarosaria Barbera per gli spunti di ricerca e Laura Leoni per i consigli tecnici e la disponibilità.

<sup>1</sup> Le indagini si sono svolte con la Direzione Scientifica della dottoressa M. Barbera (SAR) e il coordinamento della dottoressa L. Leoni (SAR). Lo scavo è stato eseguito dalla CIPA s.p.a., la documentazione grafica e fotografica è stata curata dagli archeologi incaricati dottor D. Colli e dottor S. Palladino, che hanno condotto le operazioni di scavo, con il coordinamento tecnico di chi scrive. La rielaborazione grafica è stata curata da Parsifal Cooperativa di Archeologia, nella persona del dottor E. Demetrescu. Un primo intervento di restauro delle strutture e delle superfici di rivestimento è stato realizzato dai restauratori del Pronto Intervento SAR, signori Passi, Zarlenga e Catanese; i signori Danesi e Tranchida hanno curato la rimozione e il restauro delle strutture rinvenute nel pozzo della stazione Manzoni, mentre nel cantiere di Via Emanuele Filiberto – via Statilia il distacco dei lacerti di intonaco dipinto e la rimozione controllata delle strutture murarie sono state curate dal Consorzio Conart, nelle persone dei signori F. De Francesco, E. Franco e C. Scandurra.

Lo scavo del pozzo della Stazione Manzoni si è svolto su un'area di circa 16 mq, fino alla quota di -13 m, dall'attuale piano di calpestio.

Dall'ottobre del 2007 nell'atrio della rinnovata stazione sono esposti in una vetrina alcuni reperti provenienti dalle indagini descritte in questa sede e una ricollocazione del muro della *domus* di età augustea.

In via Emanuele Filiberto, angolo Via Statilia, l'indagine si è sviluppata su un'area circa mq 350 che sarà occupata a fine lavori dal pozzo di ventilazione e da un nuovo tratto del corridoio dei servizi, che percorrendo longitudinalmente tutto il cantiere sostituirà quello in uso. L'area scavata fino ad oggi corrisponde al 60% della superficie totale considerata dal progetto che prevede lo scavo fino a m -8.00 dal piano di cantiere.

Nel cantiere del "pozzo M", in Via Emanuele Filiberto, all'altezza di Via Domenico Fontana, alle spalle del comprensorio della Scala Santa è stata indagata un'area di circa 400 mq, fino alla profondità massima di -8 m dall'attuale piano stradale.

<sup>2</sup> Colini 1944: 43 ss.; 74 ; tav. 24.

<sup>3</sup> Cic. *Pis.* 25.61.

<sup>4</sup> Ovidio, *fasti* 3.517-522 e Paul. *Fest.* 117 L.

<sup>5</sup> Noto dalla sola iscrizione funeraria di un cantore di inni in *CIL* VI, 9475. Vd. BUZZETTI 1993a: 218; GIANNELLI 1993: 209-211.

<sup>6</sup> Sul Laterano vd. AA. VV. 1958: 211-228; De SPIRITO 1993: 212-213.

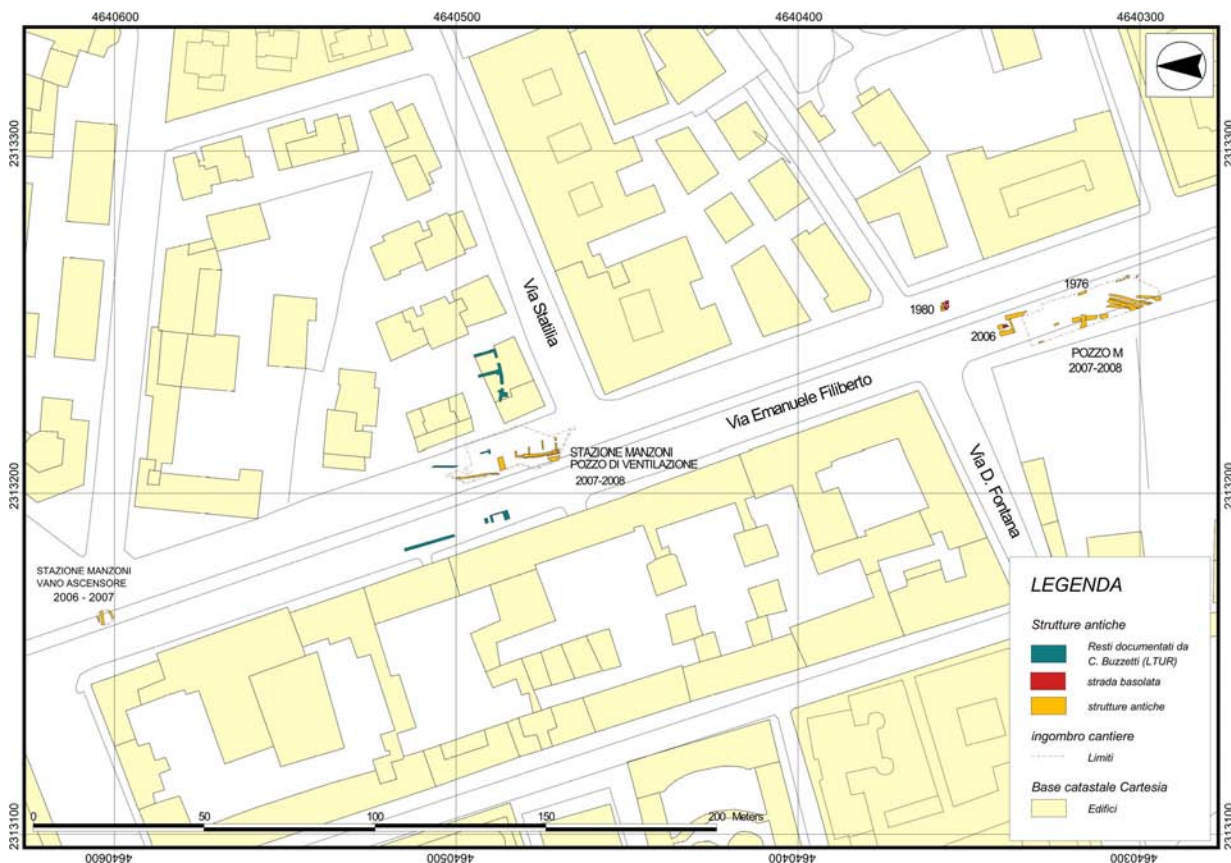


Fig. 1. I ritrovamenti archeologici lungo Via Emanuele Filiberto fino alla Stazione Metro Manzoni. Planimetria generale dell'area su base Cartesia - Elaborazione grafica Parsifal Cooperativa di Archeologia.

che in quest'area in età imperiale si svolgessero le esercitazioni degli *equites singulares* le cui caserme erano situate nelle immediate vicinanze.

A differenza di quanto è stato osservato nell'adiacente settore meridionale dell'Esquilino<sup>7</sup>, la geomorfologia della zona riflette nelle grandi linee l'aspetto primitivo. La lettura dei campioni geognostici, preliminare all'attuazione del progetto di ammodernamento della linea A, integrata dalla documentazione di archivio e dai dati di scavo, consente la restituzione schematica di un profilo geo-archeologico lungo l'asse di via Emanuele Filiberto, nel tratto compreso tra l'attuale via Umberto Biancamano fino all'incrocio con viale Manzoni<sup>8</sup>. In questo tratto, gli scavi, sottolineando l'andamento della stratigrafia geologica a quote coerenti con quelle dei carotaggi, evidenziano i terreni di natura piroclastica nei quali si fondavano le strutture antiche. La campagna geognostica del 2000 aveva confermato la presenza di una profonda valle tra il Celio e l'Esquilino: il versante meridionale (del Celio) digradava presentando la testa dello strato geologico a circa - 6.00 m dall'attuale piano stradale presso via Domenico Fontana e nel fondo-valle presso l'incrocio con viale Manzoni a circa - 14.50/15.00 m dal p.d.c.<sup>9</sup>. Le ricerche inoltre hanno dimostrato la frequentazione dei luoghi in ambito tardo-antico; ma scarsi sono gli indizi di stratigrafia post-antica e moderna, pressoché cancellati dagli interventi per la messa in opera di sottoservizi e per la costruzione della metropolitana negli anni '70 del secolo scorso. Sono state evidenziate infatti, le sovrapposizioni di ininterrotte attività edilizie documentate dalla prima età imperiale alla tarda antichità<sup>10</sup>. Non è stato possibile attribuire i piani di livellamento osservati nelle

<sup>7</sup> MARTINES 2007: 1.

<sup>8</sup> I dati si riferiscono alle campagne geognostiche effettuate da STA nel 2000 nel quadro delle indagini del progetto preliminare *Amla3* e da IM Intermetro nel 2007, durante il progetto esecutivo.

<sup>9</sup> Si riporta di seguito il piede degli strati di riporto di interesse archeologico stimato dall'attuale quota stradale e osservato nei seguenti carotaggi eseguiti nella campagna del 2000 nell'area della Stazione Manzoni: il sondaggio S 7 in via San Quintino, angolo via Emanuele Filiberto a circa - 15.00 m, con uno spessore di circa 13 m; nell'area del pozzo di aerazione della stazione Manzoni il sondaggio S 8 in Via Statilia angolo via Emanuele Filiberto a circa -15.00 con uno spessore di circa 13 m; il sondaggio S 9 in via Emanuele Filiberto a circa - 9.50 m con l'altezza dei riporti antichi di circa 7 m; nell'area del Pozzo M in via Emanuele Filiberto, presso via Umberto Biancamano, sondaggio S10 presentava la testa del terreno naturale a circa - 6.00 m e uno spessore dei riporti antichi di circa 4 m; in via in via Emanuele Filiberto, angolo via Domenico Fontana, anche il sondaggio S11 presentava la quota del terreno geologico a circa - 6.00 m, coperto da riporti antichi con un'altezza di circa 4m.

<sup>10</sup> Lo scavo della Stazione Manzoni e del pozzo di aerazione di via Emanuele Filiberto angolo via Statilia è stato presentato in questa sede, più avanti da Donato Colli.



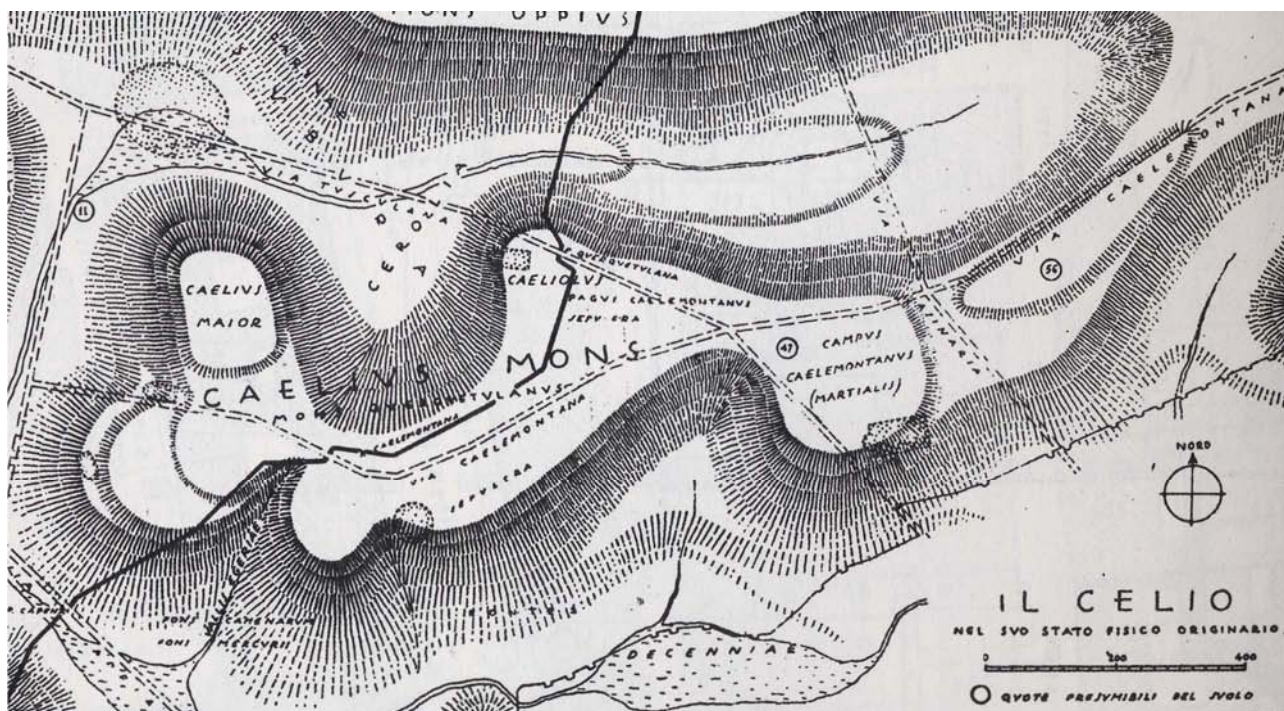


Fig. 2. Caelius mons. Rilievo dello stato fisico originario secondo I. Gismondi (da LTUR I: fig. 115).

aree di scavo ai lavori cinquecenteschi, realizzati per collegare con imponenti direttrici viarie le grandi basiliche, e/o al programma di urbanizzazione post-unitario conclusosi con il piano di edilizia popolare del primo ventennio del '900: i lavori pubblici del XX secolo hanno cancellato le tracce della stratigrafia post-antica. Si distingue tuttavia la configurazione della valle tra l'Esquilino e il Celio (fig. 2), mentre i ripidi pendii delle valleciole sono stati resi più morbidi da livellamenti e interri, come è stato osservato nel punto in cui l'attuale via Emanuele Filiberto incrocia via Domenico Fontana. Proprio in questo luogo, le ultime indagini<sup>11</sup> hanno messo in luce un ripido avvallamento in declivio da nord a sud, posto tra il terrapieno occidentale su cui insiste il complesso medievale del *Sancta Sanctorum* e della Scala Santa cinquecentesca, e quello orientale, ormai spianato. Gli scarsi dati di archivio registrano i ritrovamenti di strutture archeologiche a quote abbastanza superficiali, come i resti di un monumento sepolcrale in via Amedeo VIII<sup>12</sup>, di un muro in laterizi alla profondità di - 1.30 m. dal piano stradale, in via Emanuele Filiberto, angolo via Domenico Fontana dietro la Scala Santa<sup>13</sup>, e di tratti di muri in laterizio e a sacco le cui creste furono segnalate al di sotto della massicciata stradale all'incrocio tra via Emanuele Filiberto e via Amedeo VIII (fig. 1)<sup>14</sup>.

Come di consuetudine, avveniva che i monumenti funerari erano allineati lungo direttrici viarie extraurbane, così anche presso la c.d. via *Caelemontana* erano numerosi sepolcri come quelli databili tra l'età repubblicana e imperiale nel recinto di villa Wolkonsky e il gruppo riconducibile alla fine dell'età repubblicana, rinvenuto all'incrocio dell'attuale via Statilia con Via di Santa Croce in Gerusalemme<sup>15</sup>. La via *Caelemontana*, il cui nome è convenzionale essendo ignoto quello antico, ricalcava il percorso dell'acquedotto neroniano, raggiungendo la via Labicana presso le *Thermae Helenianae* e gli *horti Spei Veteris*<sup>16</sup>.

Dei percorsi viari, queste ricerche hanno portato alla luce brevi tratti di collegamento tra il fondo valle e la zona immediatamente a sud di questa conca. Integrando la rete viaria descritta dal Lanciani, questi tracciati sembrano co-

<sup>11</sup> Il tema delle indagini nel pozzo M verrà presentato in questa sede più avanti da Sergio Palladino.

<sup>12</sup> Archivio Storico S.A.R. 2/4- Via Amedeo VIII. La documentazione è relativa alla relazione di scavo e al calco su velina di un'iscrizione. Schizzo scala 1:100. In via Amedeo VIII (presso Porta S. Giovanni), a m. 20.85 dall'incrocio con via E. Filiberto, sotto l'isolato a m. 11.75 da via Amedeo VIII, nel giugno - luglio 1933 si rinvennero un'iscrizione, un rocchio di colonna in marmo bigio, un rocchio di colonna in alabastro e resti di un monumento sepolcrale, muro lung. 3.82 m, larg. 0.50 m, su tre filari di tufo con blocchi ben squadrate.

<sup>13</sup> Archivio Storico S.A.R. 62/12- Rilievo SACOP- Scala 1:10. Scavo per la costruzione del pozzo di ventilazione per la linea A della Metropolitana.

<sup>14</sup> Archivio Storico S.A.R. 62/10-11- Foto B/N, schizzo a matita; planimetria e sezione, scala 1:100 In via Emanuele Filiberto a m. 10.20 dall'angolo dell'incrocio con via Amedeo VIII durante lavori dell'ACEA nel 1980.

<sup>15</sup> Vd. FUR, tav. 31; NSc 1907: 174, 274; NSc 1919: 36; LUGLI, Monumenti III: 433; COARELLI 1974: 188-189.

<sup>16</sup> GIANNELLI 1993: 211.

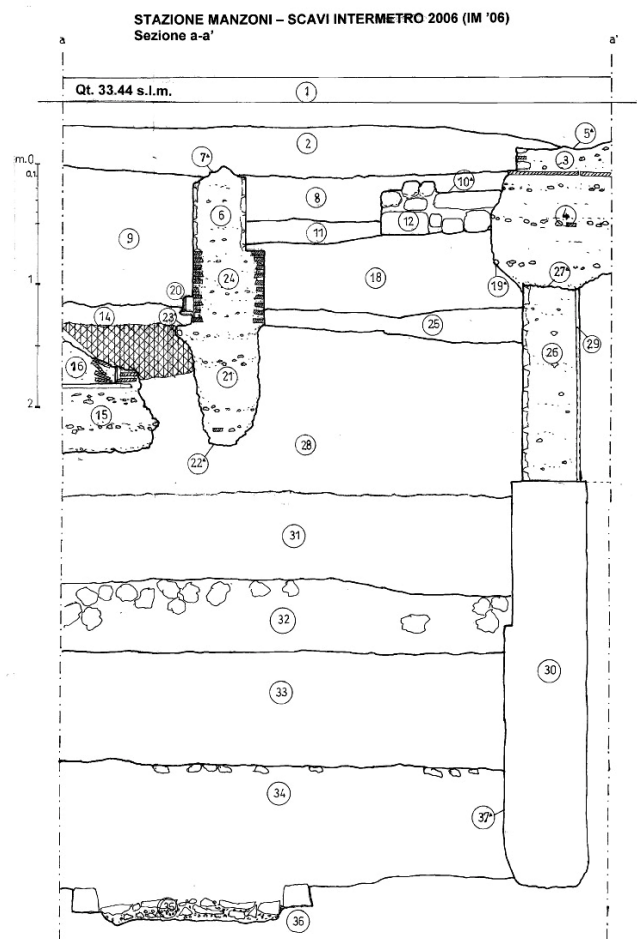
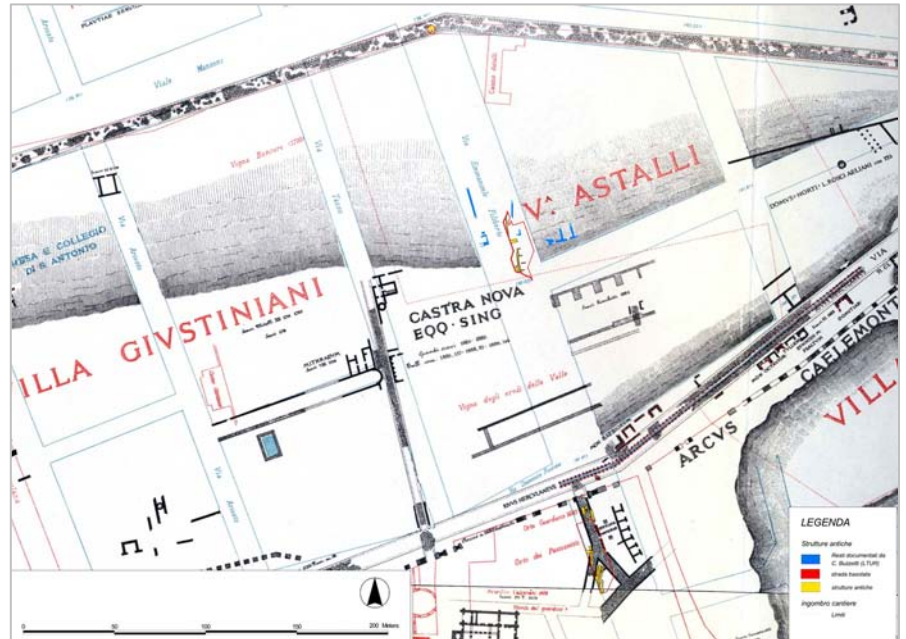
Fig. 3. FUR, tavv. 31 -37 - Stralci con sovrapposizione dei rinvenimenti nei cantieri Metro A - Elaborazione grafica Parsifal Cooperativa di Archeologia.

stituire le naturali diramazioni del percorso celimontano (fig. 3). Si tratta di basolati stradali appartenenti ad epoche diverse ma forse sovrapposti, databili dal I secolo d.C. al V secolo d.C.<sup>17</sup>.

Nello scavo eseguito nella stazione Manzoni, si è osservato<sup>18</sup> che fin da tempi antichissimi il fondovalle rappresentò un naturale asse di comunicazione tra il Palatino e gli abitati del suburbio orientale di Roma. Infatti tracce della frequentazione in epoca storica sono attestate lungo la via che, coincidendo con l'attuale percorso di viale Manzoni, piegava ad est sotto le odierne vie San Quintino e Statilia e conduceva a Porta Maggiore. Alcuni resti del tracciato viario in basoli furono visti alla fine XIX del secolo da Rodolfo Lanciani, in occasione della costruzione del nuovo quartiere umbertino<sup>19</sup>. Una piccola parte del percorso repubblicano messa in luce nello scavo della stazione Manzoni a circa - 14.50 m di profondità dall'attuale piano stradale, è costituita da una porzione lastricata in poligoni di tufo grigio di provenienza locale, posati su strati di natura alluvionale (fig. 4). La posizione e l'allineamento della via corrispondono al tracciato di fondovalle individuato da Lanciani, ma questo tratto rinvenuto nella Stazione Manzoni rappresenterebbe la prima sede stradale lastricata della via che ricalcava l'originario percorso tra Esquilino e Celio.

Ad est del terrapieno occupato successivamente dal complesso del *Sancta Sanctorum*/Scala Santa<sup>20</sup>, si trovava la vallecchia percorsa da una strada lastricata con una forte pendenza verso sud. Nel primo tratto, da sud, sul lato orientale della via, era una *officina marmorar(ia)*<sup>21</sup>, mentre poco più a nord e sul lato opposto della strada si doveva affacciare l'edificio databile tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C., di cui sono state evidenziate parte delle possenti fondazioni e un condotto fognario<sup>22</sup> (fig. 5). Proseguendo verso nord, il percorso stradale attraversava le arcate dell'acquedotto Claudio, incrociava la *Via Caelimontana* e giungeva nei pressi dei *Castra Priora Equitum Singularium*.

Fig. 4. Stazione Manzoni. La stratigrafia archeologica nella sezione nord-sud dello scavo. Il percorso viario repubblicano 35 (elaborazione grafica D. Colli).



<sup>17</sup> Le descrizioni dei percorsi viari saranno presentate in questa sede, più avanti, da D. Colli e S. Palladino.

<sup>18</sup> Vd. nota 10.

<sup>19</sup> FUR, tav. 31.

<sup>20</sup> Colini segnala al di sotto della Scala Santa: "un grande bagno" ornato da preziosi marmi e mosaici: COLINI 1944: 362-363.

<sup>21</sup> FUR: tav. 31.

<sup>22</sup> Vd. nota 11.





Fig. 5. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Panoramica dello scavo: strutture di fondazione e condotto fognario, fine I./inizi II sec. d.C. (foto S. Palladino).



Fig. 6. Via Domenico Fontana. Un tratto dell'acquedotto Claudio (foto M. Martines).

L'abbondanza di acqua nella regione era assicurata dagli acquedotti che entravano in Roma a Porta Maggiore. Sulla via di Santa Croce in Gerusalemme, lungo via Stalilia, presso Villa Wolkonsky e in via Domenico Fontana, angolo via Emanuele Filiberto è possibile ancora oggi ammirare le arcate del ramo dell'acquedotto Claudio (fig. 6) voluto da Nerone (54-68 d.C.) per alimentare il Celio e forse, dopo l'incendio del 64 d.C., lo stagno e il ninfeo della residenza imperiale della *Domus Aurea*<sup>23</sup>. Durante la costruzione di una autorimessa situata all'angolo di Via Emanuele Filiberto con via Amedeo VIII, furono posti in luce alcuni pilastri pertinenti all'acquedotto. Così commenta, nel 1926, E. Gatti: "è stato tolto il terrapieno dal quale sono apparsi alcuni pilastri dell'Acquedotto Neroniano eguali in tutto a quelli esistenti in Via Domenico Fontana. I pilastri sono in buona opera laterizia, a base rettangolare, ultimo dei quali, quello cioè verso il margine della via, formava angolo leggermente ottuso rispetto agli altri confermando così il percorso dell'acquedotto medesimo già segnato dal Lanciani nella Tab. 31 della *Forma Urbis*. Nel rimuovere la terra si raccolse un frammento di pilastro marmoreo di cui una faccia minore reca scolpito a basso rilievo un motivo floreale a volute racchiuso entro semplice cornice, superiormente a questa esistono altri motivi con foglie, girali e rosette sulle quali ricorre la cornice di finimento del pilastro....."<sup>24</sup>.

Gli archi di Via Stalilia, di Villa Wolkonsky e di Via Domenico Fontana mostrano sostegni e fasciature di età flavia e severiana.

Il versante settentrionale della valle era costituito dalle pendici meridionali dell'Es-

quilino. Nell'età repubblicana una grande necropoli caratterizzava questo colle, estendendosi in direzione dell'odierna Piazza Vittorio Emanuele. In età augustea con la bonifica di Mecenate, la zona fu prescelta da nobili e ricchi per la costruzione delle loro residenze immerse in splendidi giardini. E' noto che questa parte del colle era occupata dal complesso degli *horti Lamiani*<sup>25</sup>. Della fastosa dimora di prima età augustea, appartenuta agli imperatori della dinastia Giulio-Claudia e particolarmente amata da Caligola, rimangono ancora incerti i confini meridionali: alcune strutture piuttosto articolate, rinvenute in diverse circostanze, furono posizionate da Lanciani sulla FUR nell'isolato compreso tra viale Manzoni, via Emanuele Filiberto e via Bixio<sup>26</sup>.

Nell'area di scavo della stazione Manzoni<sup>27</sup>, dove già nel 1970 emersero strutture archeologiche<sup>28</sup>, sono state

<sup>23</sup> MARI 1993: 100-101.

<sup>24</sup> GATTI 1926: 265-266.

<sup>25</sup> Vd. BARBERA 2006: 134; MARTINES 2007: 4; BARRANO 2007: 11.

<sup>26</sup> FUR: tav. 31.

<sup>27</sup> Il tema delle indagini nell'area ascensore della stazione Manzoni verrà affrontato più avanti da Donato Colli.

<sup>28</sup> Archivio Storico S.A.R. 46/12 - Lavori eseguiti dalla SACOP - schizzo a matita del tratto di muro in reticolato. In viale Manzoni, durante i lavori per la Stazione della metropolitana, nel luglio 1970 si rinvennero un tratto di muro in opera reticolata (lung. m.1.50, spess. m. 1.20, cubilia cm. 7.6 x 7.5) ed un altro tratto in opera laterizia.



Fig. 7. Via Emanuele Filiberto – Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: ambienti pertinenti ad una domus di prima età imperiale (foto D. Colli).

riconosciute parti di strutture pertinenti a tre edifici diversi che attestano il carattere residenziale del luogo testimoniato dalla prima età imperiale fino al tardo-impero. Nel corso di circa quattro secoli, le tre residenze riferibili forse a proprietari diversi mantengono costante l'affaccio lungo l'asse viario, ricalcato dall'attuale via Manzoni-via di S. Quintino, che dalla valle del Colosseo portava a Porta Maggiore.

Nella stessa zona, a poco meno di 200 m, in direzione sud-est, rispetto all'area indagata nella stazione Manzoni, fu proposta l'identificazione del luogo dove doveva sorgere la *domus* della gens dei *Rosci Aeliani*. La prima identificazione del Lanciani con il console del 223 d.C. fu contestata da Colini<sup>29</sup>. Il rinvenimento di *fistulae* plumbee sulle quali si trovava impresso il nome del proprietario, in prossimità dell'attuale via Statilia, conferma anche la presenza della dimora di *L. Roscius Aelianus Paculus* console nel 187 d.C.<sup>30</sup>.

Gli edifici residenziali della prima età imperiale si estendevano verso il Celio, anche più a sud di quelli evidenziati sulla direttrice di fondo-valle: i resti di quattro ambienti riferibili ad un'altra *domus*, sono stati rilevati nella metà meridionale del cantiere del nuovo pozzo di aerazione in via Emanuele Filiberto, nei pressi dell'incrocio con via Statilia<sup>31</sup> (fig. 7).

Questo impianto è certo che fu obliterato tra la fine del I secolo d.C. e la prima metà del II secolo d.C., con la variazione della destinazione d'uso dell'area da residenziale a militare.

La distruzione intenzionale della *domus* è stata messa in relazione con la scoperta di un tratto di un imponente struttura muraria<sup>32</sup> in *opus mixtum*, databile tra la fine del I secolo d.C. e il primo quarto del II secolo d.C. (fig. 8). Dal posizionamento della struttura sulla FUR di Lanciani<sup>33</sup> si rileva che l'allineamento è coerente con un tratto del perimetro nord dei *Castra Priora Equitum Singularium*<sup>34</sup>; i

militari barbarici costituivano un corpo scelto di cavalleria istituito da Traiano, con funzioni di guardia personale dell'imperatore. Gli sterri del 1885, per la realizzazione di via Tasso misero in luce resti della caserma della guardia imperiale a cavallo<sup>35</sup> e una serie di iscrizioni dedicatorie datate tra gli inizi dell'età adrianea (117-138) e la metà del III secolo d.C. Altre strutture relative a questo complesso furono identificate sotto via Emanuele Filiberto, nel tratto fra via Statilia e le vie Domenico Fontana e Amedeo VIII<sup>36</sup>. La caserma costruita da Traiano continuò ad essere utilizzata dopo la costruzione dei *Castra Nova*. Quando il corpo degli *equites singulares* fu sciolto da Costantino, la ca-



Fig. 8. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: tratto di muro perimetrale in opus mixtum dei *Castra Priora Equitum Singularium* (foto D. Colli).

<sup>29</sup> COLINI 1944: 383-4; LANCIANI VATLAT 13034 ff. 25v.; 28.

<sup>30</sup> ECK 1995: 172.

<sup>31</sup> Il tema delle indagini su questa area verrà affrontato più avanti da Donato Colli.

<sup>32</sup> La struttura presenta una larghezza di 1.50 m (circa 5 piedi) e una altezza massima circa 6.90 m. Sono visibili fori da ponte e due bocchettoni fittili di forma cilindrica, passanti, messi in opera con lieve pendenza verso sud.

<sup>33</sup> FUR: tav. 31.

<sup>34</sup> BUZZETTI 1993b: 246-250.

<sup>35</sup> LANCIANI 1885: 137-156; MARZOCCHI 1886: 124-147.

<sup>36</sup> BUZZETTI 1993b: 443-444, figg. 141-142.





Fig. 9. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: il muro di epoca tardo-antica 49 e l'adiacente sede stradale 8 (foto D. Colli).

serma dei *Castra Nova* fu distrutta e sulle sue rovine sorse la basilica Costantiniana del Salvatore. Anche i *Castra Priora* vennero rasati al suolo. La mancanza di stratigrafia *post-antica* non ha reso possibile confermare in questa sede la datazione dell'abbandono della caserma poiché la cresta rasata del muro del recinto era coperta direttamente dalla soletta di cemento del piano stradale dell'attuale Via Emanuele Filiberto. Nell'area a sud del muro si assiste in epoca *post-costantiniana* al notevole innalzamento della quota di calpestio. La zona fu percorsa da una via che interrò completamente l'alzato del muro e continuò ad essere il collegamento tra l'Esquilino e il settore sud orientale del suburbio (fig. 9).

Mariateresa Martines  
mtmb@virgilio.it

2 – Stazione Manzoni, scavo del pozzo ascensore: come la persistenza topografica di un antichissimo tracciato stradale ha condizionato nei secoli imperiali gli assetti urbanistici del quartiere residenziale tra Celio ed Esquilino

Lo scavo del pozzo ascensore della stazione Metro A Manzoni<sup>37</sup> ha portato alla luce una successione di diverse fasi edilizie connesse a una serie di strati di interro che documentano la vita e l'utilizzo dell'area dall'età tardo-repubblicana all'epoca del tardo-impero (fig. 4).



2.1 – La strada repubblicana (II-I sec. a.C.)

Il primo intervento antropico è rappresentato da una sede stradale lastricata<sup>38</sup> in basoli di tufo locale, delimitata da due cordoli laterali, che si imposta sul banco di terra vergine<sup>39</sup> (figg. 4, 10). Sotto i basoli si trovava la preparazione in argilla compattata mista a ghiaia e reperti ceramici, tra cui si registrano anche frammenti di ceramica a vernice nera del III e della prima metà del II sec. a.C.<sup>40</sup> Per posizione ed orientamento la strada è conforme al già citato percorso individuato da Lanciani. La porzione individuata nel presente scavo, ad una profondità di m 13 circa sotto l'attuale piano stradale, si imposta direttamen-

Fig. 10. Stazione Manzoni-pozzo ascensore, sede stradale antica (foto D. Colli).

<sup>37</sup> L'area interessata dallo scavo del vano ascensore della stazione metro Manzoni ha forma sub-circolare, con un diametro di circa m 4.50. Lo scavo è stato effettuato nel periodo compreso tra il 2 novembre 2006 ed il 5 giugno 2007.

<sup>38</sup> Strada lastricata 35, (qt. 26.58/26.77). Le quote riportate, salvo casi specifici, si riferiscono alla sommità delle strutture e degli strati. Tutte le quote sono assolute ed espresse in metri.

<sup>39</sup> Vergine geologico 36 (qt. 26.57/26.91), già documentato ad una quota leggermente superiore dai sondaggi preventivi eseguiti nell'area circostante in occasione della gettata di cemento della palificata perimetrale del pozzo; tuttavia va considerato che per costruire e allestire la sede stradale fu necessario scavare in parte il terreno vergine.

<sup>40</sup> Coppa Morel 4111b (prima metà II sec. a.C.), brocca Morel 5811b (inizi III sec. a.C.).

te sugli strati sterili di deposizione alluvionale, pertanto dovrebbe essere la prima sede stradale lastricata che ricalcava l'originario percorso di fondovalle tra Esquilino e Celio, risalente con ogni probabilità a tempi preistorici.

A nostro avviso il Lanciani, poiché assistette allo sbancamento dell'area funzionale alle fondazioni dei palazzi di fine ottocento che affondavano ad una profondità massima di sei metri dall'attuale piano stradale di viale Manzoni, dovette registrare ripavimentazioni successive dell'originario tracciato stradale.

La strada lastricata era coperta da uno strato di terra marrone<sup>41</sup> caratterizzato dalla presenza di scapoli di tufo grigio-verde disposti in orizzontale, dove tra l'altro era riscontrabile una certa presenza di ceramica a vernice nera, pur essendo i materiali non molto frequenti. L'unità stratigrafica è stata interpretata come un interro livellato, probabilmente usato come piano di calpestio, anteriore alla costruzione della prima abitazione rinvenuta nell'area di scavo. Ciò è confermato anche dalla fossa della fondazione<sup>42</sup> della *domus* soprastante (vd. *infra*), che taglia lo strato in questione.

## 2.2 – La domus di prima età imperiale (I sec. a.C. - I sec. d.C.)

All'età augustea risale la riqualificazione dell'area con la vasta bonifica realizzata da Mecenate, amico e consigliere di Augusto, che destinò la zona ad ospitare ricche residenze con annessi parchi.

Lo scavo ha rilevato che la più antica costruzione presente nell'area, testimoniata da un muro<sup>43</sup> in opera reticolata con *cubilia* di grande modulo, è databile per rapporti stratigrafici tra il 30 a.C. ed il 10-15 d.C.<sup>44</sup> (fig. 11).

Il muro è decorato sulla faccia sud da un intonaco dipinto. Un frammento recuperato presenta campiture in ocre e bordeaux<sup>45</sup>, ma purtroppo l'ambiente delimitato dalla struttura in questione si sviluppa completamente a sud, oltre l'area di scavo.

Il muro fu costruito su una poderosa fondazione in opera cementizia con alta percentuale di pozzolana, alta oltre tre metri<sup>46</sup>, che fu coperta da tre strati di interro. Sotto il primo, interpretabile come una massiciata costituita da terra marrone e pezzame di tufo, la cui quota superiore coincideva con l'inizio dell'elevato del muro in opera reticolata, sono stati scavati altri due strati sovrapposti<sup>47</sup>. Tali unità stratigrafiche differivano tra loro per colore, composizione e consistenza, ma ambedue erano interpretabili come operazioni di interro e livellamento funzionali ad un rialzamento di quota dell'area, con presenza di Terra Sigillata Italica di età augustea.

Della fondazione la parte inferiore fu gettata in cavo libero, mentre quella superiore in cassaforma fu costruita sopra il piano di cantiere.

Il muro, originariamente delimitante a nord ambienti di una *domus* che si articolava oltre l'area interessata dallo scavo, fu intenzionalmente rasato; con tutta probabilità tale operazione è da mettere in relazione con la costruzione della vicina struttura in opera reticolata-mista (vd. *infra*), la cui quota di spicco è circa m 1.40 più alta di quella della muratura di età augustea. Infine il suddetto muro venne inglobato nella fondazione in cementizio della struttura



Fig. 11. Stazione Manzoni-pozzo ascensore, muro in opus reticulatum di età augustea (foto D. Colli).

<sup>41</sup> Strato **34**, qt. 27.58/27.80.

<sup>42</sup> Fossa di fondazione **37**, della struttura in cementizio **30** (qt. da 29.27 a 27.04). Le pessime condizioni ambientali dovute alla costante presenza della falda acquifera in risalita non hanno permesso una documentazione fotografica adeguata, si rimanda tuttavia alla sezione grafica (vd. fig. 4).

<sup>43</sup> Muro **26**, da qt. 32.49 a 30.29. Nucleo in cementizio con malta di color viola ad alta concentrazione di pozzolana, *cubilia* troncopiramidali con lato a vista di cm 10.

<sup>44</sup> Lo strato di interro e livellamento **31** (qt. 30.18/30.34) funzionale alla costruzione del muro in questione è datato *post* 30 a.C. per la presenza di un frammento di coppa in Terra Sigillata Italica tipo *Atlante* II, tav. CXXIV, 3; il soprastante interro **28** (qt. 31.44/31.66), che copre parte dell'alzato del muro, si data *post* 10 d.C. per la presenza di un frammento di coppetta in Terra Sigillata Italica tipo *Atlante* II, tav. CXXXII, 1.

<sup>45</sup> La faccia dipinta del muro era rivolta verso il limite sud dell'area di scavo, costituito da una serie di micropali per il contenimento della terra.

<sup>46</sup> Fondazione **30**, da qt. 30.31 a qt. 27.05.

<sup>47</sup> Strato **32**, qt. 29.13/29.30 e strato **33**, qt. 28.67/28.73.



muraria in *opus vittatum* relativa all'ultima fase edilizia indagata nell'area di cantiere (vd. *infra*), che presenta lo stesso orientamento.

### 2.3 – La seconda residenza (I-II sec. d.C.)

La seconda fase edilizia della zona è testimoniata da un muro in *opus reticulatum mixtum* (fig. 12) che, con orientamento nord/est-sud/ovest e andamento leggermente curvilineo, prosegue oltre le sezioni est e ovest dell'area di scavo<sup>48</sup>. La struttura doveva costituire il limite meridionale di una ricca abitazione che, al contrario della precedente, si espandeva verso nord.

L'alzato del muro, conservato in altezza per circa m 1.28, presenta la parte superiore in *opus reticulatum* realizzato in *cubilia* di tufo, mentre quella inferiore in opera testacea, rinforzata da dieci filari di laterizi bessali di ottima fattura, tra cui non si registrano esemplari di reimpiego<sup>49</sup>. Sulla faccia meridionale la cortina laterizia era aggettante cm 10 rispetto al soprastante *opus reticulatum*, formando così uno zoccolo in mattoni alto cm 59 (circa due piedi); tali caratteristiche daterebbero la costruzione del muro all'età domiziana<sup>50</sup>. La faccia nord, interna al vano, era rivestita da uno strato di malta spesso cm 5, originariamente coperto da un rivestimento marmoreo, come provano le grappe bronzee di fissaggio ed un frammento di lastrina marmorea ancora *in situ*.



Fig. 12. Stazione Manzoni-pozzo ascensore, muro in *opus reticulatum-mixtum* (foto D. Colli).

Non si è conservato nulla del pavimento del vano, che sembra essere stato completamente spogliato per un eventuale reimpiego, ma è stata rinvenuta una porzione di ipocausto<sup>51</sup> ubicata sotto l'originario pavimento.

Considerando lo spesso strato di malta rivestito da lastre marmoree e l'ipocausto, nonché l'orientamento del vano verso sud, l'ambiente in questione, sicuramente riscaldato, potrebbe anche essere interpretato come parte di un impianto termale privato.

Nell'area tra l'attuale Stazione Manzoni e piazza Vittorio sono emersi a più riprese alcuni resti della splendida villa degli *Horti Lamiani*, edificata in età augustea, entrata in seguito con l'imperatore Tiberio nel demanio imperiale e quindi ampliata ed arricchita a varie riprese da Caligola e nella seconda metà del I sec. d.C.<sup>52</sup> I limiti meridionali di questa proprietà sono ancora incerti, ma è molto probabile che fossero delimitati dall'asse viario che percorreva il fondovalle tra Celio ed Esquilino<sup>53</sup>, rispetto a cui la struttura che stiamo esaminando si sviluppava verso nord, cioè verso il parco e la residenza degli *Horti Lamiani*.

A questa proprietà potrebbero essere messe in relazione, come ipotesi di lavoro che necessiterebbe comunque di altre conferme da futuri ritrovamenti, le strutture in oggetto, data la vicinanza topografica e la tecnica edilizia riferibile agli ultimi decenni del I sec. d.C.

<sup>48</sup> Muro **6=24**, qt. 32.86 ; lungh. max m 4.15; largh. alla sommità m 0.48, largh. alla base m 0.65, h. totale m 2.36; in dettaglio: h. *opus reticulatum* m 0.68; h. *opus testaceum* m 0.60; fondazione muro **21** h. fondazione m 0.98. Nucleo in cementizio con malta color marrone chiaro.

<sup>49</sup> *Cubilia* di tufo di lato compreso tra i cm 7.2-7.9, cortina laterizia con modulo 5 + 5 di cm 30.

<sup>50</sup> LUGLI 1957: 514: "(Sotto Domiziano n.d.r.) ...dapprima si costruiscono in mattoni le parti inferiori dei muri per preservarli dall'umidità saliente del terreno, in modo da formare una specie di fascia, o zoccolo, alta da 2 a 3 piedi;..."

<sup>51</sup> Ipocausto **15**, qt. 31.11/31.57. Il muro limitava a sud un ambiente che si estende verso nord oltre il limite di scavo, riscaldato da un ipocausto individuato per una esigua porzione presso il limite nord dell'area di scavo, in cui si distinguono due *suspensurae* collassate immerse in uno strato di cenere **16**.

<sup>52</sup> Vd. BARBERA 2006: 134; gli ultimi dati di scavo sono reperibili in MARTINES 2007: 4; BARRANO 2007: 11.

<sup>53</sup> CIMA 1986: 41: "Il limite sud e quello est sono incerti: è possibile che essi fossero segnati dalla valle che separava le alture dell'Esquilino da quelle del Celio, sul fondo della quale correva una strada il cui nome è rimasto ignoto e, oggi, ricalcata dalle moderne via Labicana e viale Manzoni. ...Alla fine di queste considerazioni gli *horti* verrebbero ad occupare la parte meridionale del pianoro dell'Esquilino che, circondata su tre lati da profondi avvallamenti, prospettava verso il Celio come un promontorio". Vd. HAUBER 1996: fig. 42, dove il confine sud-orientale degli *horti*, disegnato a tratteggio in quanto ricostruito ipoteticamente e quindi suscettibile di precisazioni, passa in prossimità dell'area interessata, una cinquantina di metri ad ovest dallo scavo del pozzo ascensore.

La testimonianza più tarda in fase con le costruzioni sopra descritte è una struttura muraria<sup>54</sup>, che prosegue oltre il limite meridionale dell'area di scavo, delimitante uno spazio con tre lati rettilinei a sud del muro in opera reticolata-mista, in uno spazio esterno rispetto al vano riscaldato ora descritto. La struttura fu costruita in maniera grossolana, con bozze e pietre rozzamente squadrate e legate con malta povera ed un'esigua porzione di cortina laterizia sul solo lato nord-est. Le evidenze potrebbero fare interpretare la muratura come un recinto per animali da cortile, o comunque qualcosa di connesso a lavorazioni agricole, in uso in una fase tarda di vita della seconda abitazione. La sua distruzione fu determinata dalla costruzione del muro in opera listata (vd. *infra*), infatti la struttura è tagliata dalla fossa di fondazione del muro in questione e presenta la quota superiore di rasatura a circa dieci centimetri sotto la risega di fondazione del medesimo.



Fig. 13. Stazione Manzoni-pozzo ascensore, muro in opera listata costruito sulla rasatura di quello reticolato (foto D. Colli).

#### 2.4 – La domus di epoca tarda (III-IV sec. d.C.)

Per edificare l'ultima abitazione attestata nell'area, testimoniata da un muro in opera listata<sup>55</sup>, fu creato spazio a nord di essa tramite la rasatura intenzionale delle circostanti strutture di epoca precedente ed il conseguente innalzamento e livellamento di tutta l'area<sup>56</sup> (fig. 13).

La sommità della parte angolare del già citato muro fu scoperta all'inizio dello scavo, immediatamente sotto la soletta di cemento moderna<sup>57</sup>, che costituisce l'attuale pavimento della stazione della metropolitana. Dall'esame di documenti d'archivio risulta che nel luglio 1970, durante i lavori per la Stazione Manzoni della metropolitana linea A, si rinvennero un tratto di muro in opera reticolata ed un altro tratto in opera laterizia<sup>58</sup>. Tali rinvenimenti non sono stati rilevati con il posizionamento topografico e pertanto non risulta possibile collegarli ai resti individuati nel corso di questo

scavo, durante il quale si è riscontrato come in quest'area la stratigrafia *post*-antica sia stata completamente obliterata dalla costruzione della stazione della metropolitana.

Del muro in opera listata, orientato nord/est-sud/ovest e costruito su una fondazione in cementizio<sup>59</sup>, si conservava l'alzato fino ad un massimo di tre filari sovrapposti, con un filare di tufelli alternato ad uno di laterizi. La fondazione fu gettata sopra la rasatura del primo muro in opera reticolata di età augustea, di cui ricalca l'orientamento (vd. *supra*).

Il muro in *opus vittatum* rappresenta l'ultimo intervento edilizio antico nell'area in questione, databile a cavallo tra la seconda metà del III e gli inizi del IV sec. d.C., sulla base dei reperti ceramici trovati nello strato di interro<sup>60</sup> usato come piano di calpestio in fase con la costruzione del muro. La struttura, di cui si conosce un'esigua porzione, delimitava un'abitazione che si sviluppava interamente verso sud.

I rinvenimenti descritti in questa sede rappresentano un nuovo tassello che si va ad aggiungere alla conoscenza topografica della zona, finora poco documentata e lacunosa, se si eccettuano da una parte le strutture rilevate nell'isolato compreso tra via Manzoni, via Emanuele Filiberto e via Bixio<sup>61</sup>, dall'altra la residenza ubicata a

<sup>54</sup> Struttura 12, qt. 32.68/32.79; h. max. m 0.55.

<sup>55</sup> Muro 3, qt. 33.06/33.10; lung. max m 2.40; prof. max m 0.80; h. max m 0.26; nucleo in cementizio con malta pozzolanica di color violaceo. L'usm fu rasata sicuramente dai lavori per la costruzione della stazione Manzoni, la residuale porzione di alzato e la sottostante fondazione 4 proseguono oltre la sezione dell'area di scavo, in direzione sud ed ovest.

<sup>56</sup> Strato di interro 9, qt. 32.72/32.80; strato d'interro 11, qt. 32.45/32.53.

<sup>57</sup> Soletta moderna in cemento 1, qt. 33.85.

<sup>58</sup> Archivio Storico S.A.R., sede di palazzo Altemps, Faldone 46/12- Lavori eseguiti dalla ditta SACOP- schizzo a matita del tratto di muro in reticolato (lung. m 1.50, spess. m 1.20, cubilia cm 7.6 x 7.5).

<sup>59</sup> Fondazione 4, qt. 32.87/32.89, h max 0.94 m, in opera cementizia con malta pozzolanica di color violaceo.

<sup>60</sup> Strato 8, qt. 32.58/32.80 Tra i reperti datanti presenti nello strato si segnalano: casseruola tipo Hayes 107, con orlo non più curvilineo e già in parte atrofizzato, lucerna a disco frammentaria tipo Lamboglia 28B tipica del III secolo, frammenti di anfora tipo Beltràn 72 che viene prodotta dal III alla metà del V sec. d.C., frammenti di anfore tipo Keay IV-VII.

<sup>61</sup> FUR: tav. 31.



una certa distanza (circa m 180-200) in direzione sud-est, la cui prima attribuzione proposta da Lanciani alla *gens* dei *Roscii Aeliani* fu in seguito messa in discussione da Colini<sup>62</sup>.

In conclusione lo scavo, seppur molto limitato, ha documentato l'importanza dell'area che ha visto il succedersi, dall'età augustea a quella costantiniana, di tre distinte residenze probabilmente riconducibili a tre diverse proprietà. Ognuna di esse presentava infatti un proprio orientamento e caratteristiche tecniche peculiari di epoche diverse, con la costante che tutte e tre sono state costruite lungo l'asse viario, ripreso dall'attuale via Manzoni-via di S. Quintino, che dalla valle del Colosseo portava a Porta Maggiore.

### 3 – Stazione Manzoni, scavo del pozzo di ventilazione: una stratigrafia dalla tarda Repubblica all'alto Medioevo

I lavori per la realizzazione del pozzo di ventilazione della stazione metro A Manzoni hanno comportato interventi di scavo nel cantiere ubicato in via Emanuele Filiberto, angolo via Statilia<sup>63</sup> (fig. 14), sulle pendici settentrionali del Celio non lontano dall'antica via Celimontana; nel corso delle escavazioni sono venute alla luce diverse strutture che in questa sede descriveremo brevemente in relazione alle loro fasi storiche, documentabili dalla medio-tarda età repubblicana fino all'alto medioevo.

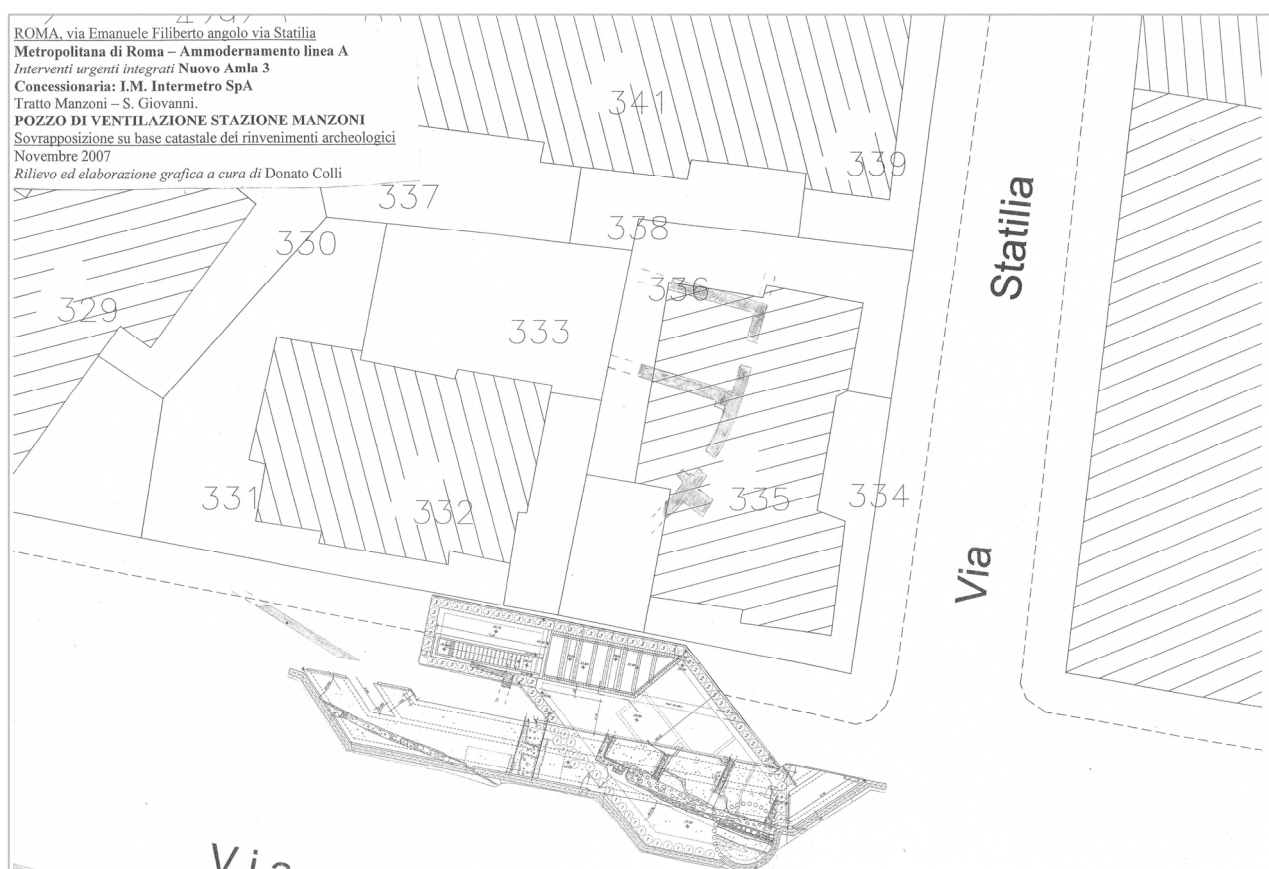


Fig. 14. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: planimetria generale su base catastale (elaborazione grafica D. Colli).

<sup>62</sup> COLINI 1944: 383-4; LANCIANI VATLAT 13034 ff. 25v.; 28.

<sup>63</sup> Il cantiere in esame occupa una superficie di circa m<sup>2</sup> 350 in cui, secondo il progetto approvato, dovrebbero essere costruiti il pozzo di ventilazione della rinnovata stazione metro Manzoni e un nuovo tratto del corridoio dei pubblici servizi, che percorrendo longitudinalmente tutta l'area di cantiere andrà a sostituire quello attualmente in uso. L'area scavata fino ad oggi, circa il 60% della superficie totale, è situata ad ovest dell'attuale corridoio dei servizi. Finora è stata raggiunta la quota prevista dalla prima fase del progetto di m -4.00 dal piano di cantiere, in seguito si prevede, previa autorizzazione del Comitato di Settore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la costruzione del nuovo corridoio dei servizi e poi lo scavo dell'altra metà dell'area di cantiere congiuntamente a quella già scavata fino a m -8.00 dal piano di cantiere.

STAZIONE MANZONI – POZZO DI VENTILAZIONE (STATILIA 07/08)  
AMLA 3 - SCAVI IM 2007/2008  
Prospetto n. 5 – UUSSMM 28, 76, 84

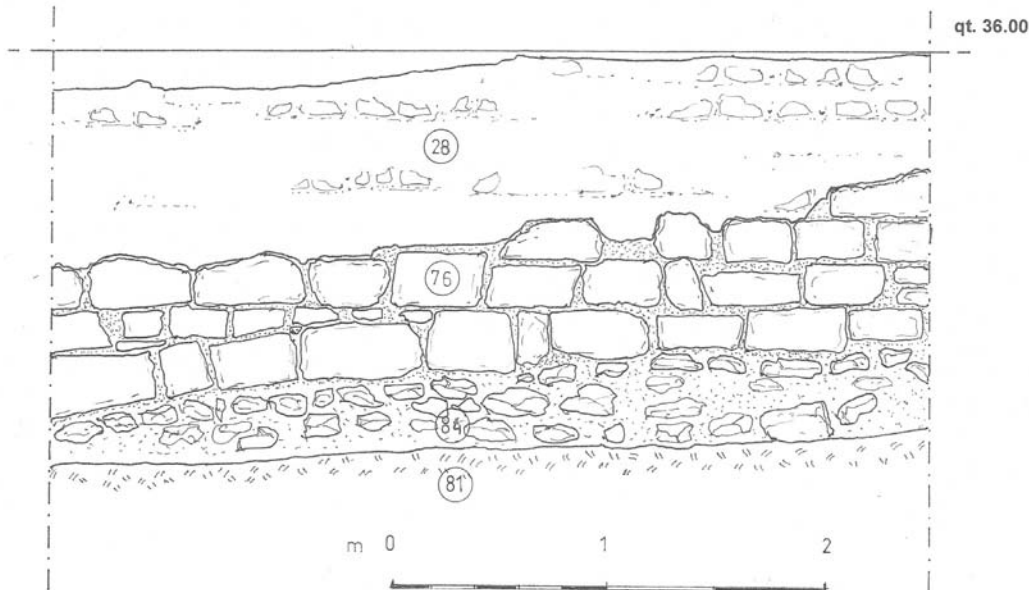


Fig. 15. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: muro in opera quadrata (elaborazione grafica D. Colli).

### 3.1 – Il muro in opera quadrata di età tardo-repubblicana

Nell'area del pozzo di ventilazione<sup>64</sup> è stato rinvenuto un muro in opera quadrata<sup>65</sup> (fig. 15) con orientamento sud-sudest/nord-nord-ovest, costruito su una fondazione in pezzame di tufo locale unito a malta grigia, gettata nella fossa di fondazione che era stata scavata direttamente nello strato sterile geologico. La struttura, realizzata in blocchi di tufo locale grigio-verde disposti a filari orizzontali senza modulo costante, risulta in fase con un piano pavimentale in battuto di terra e malta<sup>66</sup> (fig. 16) che occupa la parte ad ovest di detto muro, proseguendo oltre il limite occidentale dell'area di cantiere. Sia il piano che il muro presentano un andamento in discesa da sud verso nord, seguendo il naturale pendio orografico, dato che ci fa presumere la non pertinenza del piano pavimentale all'interno di un'abitazione, altrimenti esso sarebbe orizzontale. Ci troviamo quindi in uno spazio esterno delimitato ad est da un muro perimetrale in opera quadrata pertinente ad una costruzione al momento non ulteriormente definibile. Nelle vicinanze, in via D. Fontana fu rinvenuto "un muro in opera quadrata di tufo" simile al nostro per materiale e tecnica<sup>67</sup>.



Fig. 16. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: muro in opera quadrata e adiacente piano di calpestio in battuto (foto D. Colli).

Un primo esame dei reperti datanti colloca l'utilizzo di queste strutture nel III-II secolo a.C.<sup>68</sup>

<sup>64</sup> Come già detto in precedenza, la quota raggiunta su tutta l'area di cantiere è di m -4.00 dal piano di cantiere, ad eccezione dell'area circolare del pozzo di ventilazione, dove si è scavato fino alla profondità di m -6.50 indagando quindi la stratigrafia più antica.

<sup>65</sup> Muro 76, qt. 35.44/35.02.

<sup>66</sup> Piano 83, qt. 34.50.

<sup>67</sup> Vd. "Notiziario 1961-1980": 372, in *BCom* LXXXIX, 2, 1984.

<sup>68</sup> Ceramica a vernice nera di produzione etrusco-laziale: piatto su alto piede tipo Morel 1111 (330-270 a.C.), piatto tipo Morel 2234 (II sec. a.C.); produzione dell'*atelier des petites estampilles*: coppetta tipo Morel 2771 (305-265 a.C.).



### 3.2 – Una residenza del primo Impero

Questa parte di Roma antica conobbe un fervore edilizio nell'età augustea, diventando la zona residenziale per eccellenza degli aristocratici. In tal contesto ben si collocano i resti di quattro ambienti pertinenti ad una costruzione di prima età imperiale, di probabile natura residenziale, rinvenuti nella metà meridionale dell'area di cantiere (fig. 7).

Nella porzione di cantiere scavata ad una quota più profonda è stato riscontrato che il muro in opera quadrata (vd. *supra*) venne riutilizzato come sottofondazione funzionale alla costruzione della residenza a cui abbiamo appena accennato. Per le sopravvenute esigenze edificatorie tutta la zona circostante fu interessata da operazioni di interro<sup>69</sup> con cui la quota di calpestio fu rialzata di circa mezzo metro e quindi regolarizzata in senso orizzontale; tale intervento è stato datato agli ultimi decenni del I sec. a.C.



Fig. 17. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: particolare della decorazione a reticolo rosso della domus di prima età imperiale (foto D. Colli).

la sua distruzione fu intenzionale, dal momento che negli ambienti interni il crollo degli intonaci<sup>73</sup> era a diretto contatto con i pavimenti, senza alcuno strato di accumulo che denotasse una fase di parziale abbandono dell'abitazione. Il muro perimetrale occidentale fu fatto crollare verso ovest, dove il piano di calpestio era ad una quota più bassa. Ciò è riscontrabile nello strato di crollo intenzionale e di livellamento<sup>74</sup> scavato all'interno dell'area del pozzo di ventilazione, che presenta un notevole spessore (m 1.30 circa) ed un'altissima concentrazione di macerie con malta analoga a quella della porzione residuale del muro ancora *in situ*, oltre a una grande quantità di ceramica che data questo strato all'avanzata seconda metà del I sec. d.C.

Gli ambienti rinvenuti, paralleli tra loro ed orientati in senso sudovest/ovest-nord-est/est, sono delimitati da strutture in *opus reticulatum*<sup>70</sup> rivestite internamente da intonaci bianchi, che solo in un caso presentano una decorazione lineare geometrica a reticolo rosso (fig. 17). Le caratteristiche tecniche delle murature, con l'impiego di blocchetti tufacei di una determinata tipologia nelle testate e nelle ammorsature angolari, sono riferibili all'età augustea<sup>71</sup>. I pavimenti, che presentano alcune porzioni restaurate con rattoppi, sono realizzati in cocchiopesto di malta grigia con inclusi frammenti laterizi e ceramici, tra cui alcuni di Terra Sigillata Italica di epoca giulio-claudia<sup>72</sup>. I muri differiscono tra loro per lo spessore, minore per quelli interni; in base a ciò è stato possibile individuare i muri perimetrali che delimitano il fabbricato verso nord e verso ovest.

L'utilizzo di questa costruzione non durò a lungo, sicuramente meno di un secolo. Lo scavo ha evidenziato che

<sup>69</sup> Strato **80**, qt. 34.55/34.45. Tra i reperti datanti spiccano le prime produzioni di Terra Sigillata Italica quali la coppa tipo *Atlante* II, tav. LVIII, 3 (10 a.C.-età Claudia) ed il piatto tipo *Atlante* II, tav. CXIX, 6 (10 a.C.-inizi I d.C.).

<sup>70</sup> Le murature (**19**, **24**, **63**, **38**, **39**; qt. 38.10/37.85) sono conservate in alzato fino ad un massimo di cm 50, presentano caratteristiche omogenee con *cubilia* cm 8.5/9.0 di lato ed ammorsature in tufelli parallelepipedi lunghi cm 16-24, nucleo in cementizio con malta pozzolanica violacea. Larghezza muri interni: cm 29/30 (un piede); larghezza muri esterni: cm 45 (un piede e mezzo).

<sup>71</sup> LUGLI 1957: 497: (nell'opera reticolata di fine repubblica/primo impero n.d.r.) "... le testate sono fatte di blocchetti di tufo ben squadriati, alti quanto la diagonale delle tessere, cioè da 8 a 10 cm, e lunghi in media da cm 15 a 25".

<sup>72</sup> Nel pavimento **20** (qt. 37.55/37.35) sono stati recuperati: 1 fr. coppa in Terra Sigillata Italica tipo *Atlante* II, tav. LIX, 8 (10-50 d.C.) e 1 fr. coppa tipo *Atlante* II, tav. LXIII, 7 (15-20 d.C.).

<sup>73</sup> Strati di crollo **21**, **68**, **71**, qt. 38.05/37.70.

<sup>74</sup> Strato d'interro **30** (qt. 35.70), che copre il precedente interro **80** (vd. *infra*). Nello strato oltre alla Terra Sigillata Italica e Nord-Italica di I secolo d.C., ad es. coppa Ritterling 12 (15-20 d.C.), si riscontra la significativa presenza di anfore da olio tipo Dressel 20 importate dalla provincia *Baetica* che si diffondono massicciamente dopo l'impero di Claudio.



Fig. 18. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: punto di fuoco 64 (foto D. Colli).

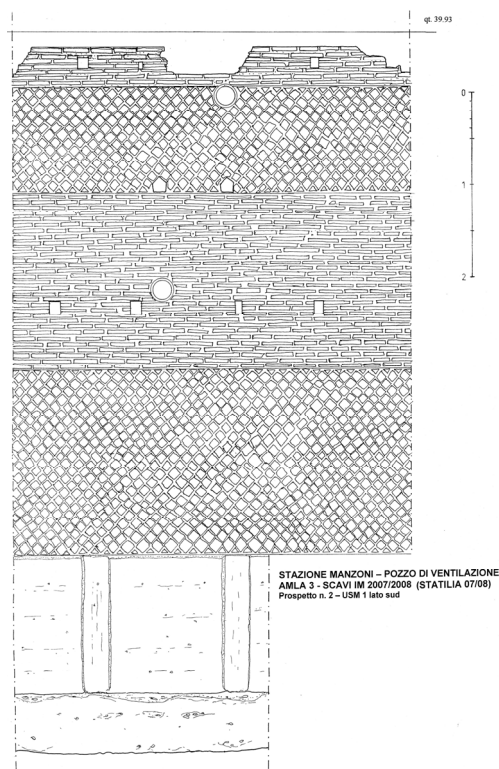


Fig. 19. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: muro monumentale in opera mista, rilievo lato sud (foto D. Colli).

### 3.3 – L'impianto traiano dei Castra Priora Equitum Singularium

Sugli strati di crollo dell'abitazione precedentemente descritta sono stati rinvenuti segni di frequentazione dell'area, come un focolare improvvisato<sup>75</sup>, costituito da tre blocchetti di tufo ricavati dalla demolizione del vicino muro in opera reticolata (vd. *supra*), disposti ad U; dentro il focolare si conservava ancora, come in un fermo immagine, la cenere (fig. 18). Ci piace pensare che il punto di fuoco sia servito alle maestranze di cantiere che erano impegnate alla costruzione della più importante struttura rinvenuta nel corso delle escavazioni, ovvero un monumentale muro in *opus mixtum*<sup>76</sup>, largo m 1.50 e conservato per un'altezza massima di m 5.40, a cui va aggiunta l'altezza della fondazione in cementizio (m 1.45, fig. 19). Il prospetto sud, di miglior lettura perché non rivestito da intonaco (fig. 20), presenta dal basso in alto un'alternanza di specchiature in reticolato e di ricorsi laterizi, di modulo conforme all'età domiziano-traiana<sup>77</sup>. Infine sono presenti, oltre alle buche pontaaie, anche due bocchettoni fittili di forma cilindrica, che attraversano il muro per tutta la larghezza, impostati con lieve pendenza verso sud.



Fig. 20. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: muro monumentale in opera mista, foto lato sud (foto D. Colli).

<sup>75</sup> Focolare 64, qt. 37.90.

<sup>76</sup> Muro 1, (qt. 39.79/39.49); i *cubilia* hanno un lato di cm 9-10, mentre il modulo di 5 filari di laterizi risulta di cm 29.5.

<sup>77</sup> LUGLI 1957: 517: "Nel piede laterizio entrano 5 file di mattoni, sotto Domiziano e Traiano, e 6 sotto Adriano a causa dello spessore diminuito del mattone adrianeo..."





Fig. 21. Pianta di Roma Antica di G. B. Piranesi (1756) (da FRUTAZ 1962).

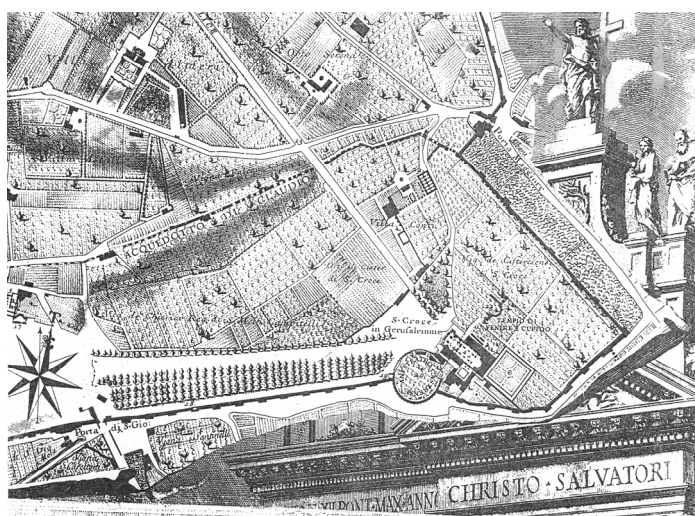


Fig. 22. Pianta di Roma di G. B. Nolli (1748) (da FRUTAZ 1962).

La stessa struttura è riportata anche sulle "Vestigia di Roma Antica" di A. de' Romanis e A. Nibby<sup>83</sup> (1826) ed infine, tra molte altre, pure sulla pianta di G. B. Nolli<sup>84</sup> (1748), dove si vede bene come questo muro rettilineo di notevoli dimensioni fu riutilizzato per delimitare il confine tra le proprietà di villa Giustiniani e di villa Astalli (fig. 22).

Il tratto di muro scoperto nel 2007 dovrebbe essere prossimo al limite orientale dei *Castra*, dal momento che nel vicino villino ubicato tra via Statilia e via E. Filiberto sono emerse strutture residenziali<sup>85</sup> e un rilievo di età adrianea<sup>86</sup>, che altrimenti sarebbero stati distrutti dall'eventuale prolungamento della struttura muraria.

Da un posizionamento sulla FUR di Lanciani emerge che l'orientamento della struttura in esame è conforme a un tratto del perimetro nord dei *Castra Priora Equitum Singularium*. I resti della caserma della guardia imperiale a cavallo, la cui costruzione avvenne sotto Traiano<sup>78</sup>, furono rinvenuti negli sterri occorsi per il tracciamento di via Tasso e quindi pubblicati<sup>79</sup> da R. Lanciani. Purtroppo non esiste documentazione fotografica, ma in uno schizzo a matita<sup>80</sup> si vede l'angolo nord-occidentale della costruzione, delimitato da un muraglione che dalla caratterizzazione grafica sembrerebbe esser stato realizzato in *opus testaceum*, ma che potrebbe anche essere una porzione di cortina laterizia pertinente ad un muro in opera mista.

Il nostro muro, ubicato una sessantina di metri più ad est dalle strutture di via Tasso, date le dimensioni e il grado di accuratezza e perizia tecnica, che inducono ad ipotizzare una committenza imperiale, potrebbe agevolmente essere attribuito alla caserma della guardia imperiale a cavallo<sup>81</sup>. La pertinenza ai *Castra Priora Equitum Singularium* del muro rinvenuto in via E. Filiberto sarebbe anche confermata dalla tecnica costruttiva databile, come già visto, all'età traianea.

Un altro dato a favore di questa ipotesi ci viene fornito dall'esame delle carte topografiche di Roma. Nella "Pianta di Roma Antica di Giovan Battista Piranesi"<sup>82</sup> del 1756, che documenta selettivamente solo le vestigia antiche di Roma, incorniciate da 67 frammenti della Forma Urbis Severiana, è posizionata una lunga struttura muraria rettilinea (fig. 21), la cui estremità est gira ad angolo acuto. Per ubicazione ed orientamento tale muratura potrebbe corrispondere al tratto di muro esaminato in questa sede e a quelli trovati in via Tasso.

<sup>78</sup> RICHARDSON 1993: 77; BUZZETTI 1993b: 246-248.

<sup>79</sup> LANCIANI 1885: 137-156; MARZOCCHI 1886: 124-147.

<sup>80</sup> LANCIANI VATLAT 13031, f. 198.

<sup>81</sup> LISSI CARONNA 1993: 251-254. Da un confronto con il recinto dei *Castra Praetoria* emerge che la larghezza del nostro muro è inferiore (m 1.50. invece dei 2.10), ma l'altezza è maggiore (m 5.40 altezza massima conservata in via E. Filiberto contro i m 4.16 del primo impianto dei *Castra Praetoria*).

<sup>82</sup> FRUTAZ 1962, II: tav. 69. Alla struttura è associato il numero 222 che rimanda ad un "Indice, o sia Spiegazione delle vestigia di Roma", dove i numeri da 64 a 315 sono relativi ai monumenti.

<sup>83</sup> FRUTAZ 1962, II: tav. 84.

<sup>84</sup> FRUTAZ 1962, III: tav. 408.

<sup>85</sup> Strutture riportate in BUZZETTI 1993b: fig. 141.

<sup>86</sup> Il rilievo, detto "la Menade di via Statilia" fu trovato nel dicembre 1921; vd. BENDINELLI 1923: 349: "Regione V. Un rilievo di arte ellenistico-romana, rinvenuto presso la via Emanuele Filiberto. Nei recenti scavi di fondazione per un villino della Cooperativa Impiegati del Ministero degli Interni, all'angolo della via Emanuele Filiberto con la via Celimontiana, oggi via Statilia, si ebbe un'interessante scoperta. Da uno dei cavi, alla profondità di sei metri dal piano stradale, fu estratto un grosso e pesante lastrone marmoreo". Per datazione e inquadramento stilistico vd. SQUARCIAPINO 1943, n. 10.

Gli autori antichi ci informano che il corpo degli *Equites Singulares* fu sciolto per ordine di Costantino dopo la battaglia di ponte Milvio. Mentre le fonti dicono che i *Castra Nova Equitum Singularium* furono rasi al suolo per erigere la prima basilica cristiana dedicata al Salvatore, non si conoscono così precisamente le ultime fasi d'uso dei *Castra Priora*. Purtroppo non è stato possibile verificare tramite rapporti stratigrafici diretti la data di cessazione dell'utilizzo del muro rinvenuto, dal momento che la sommità era coperta direttamente dalla soletta di cemento sottostante l'odierna via Emanuele Filiberto, che ha irrimediabilmente distrutto la stratigrafia tardo-antica. Tuttavia, come vedremo oltre, la quota di calpestio dell'area a sud del muro fu notevolmente innalzata e percorsa da una via nella I metà del IV secolo d.C.; tale operazione modificò la viabilità della zona e fece sì che l'alzato del muro fosse interrato completamente.

Se l'ipotesi d'identificazione del muro in opera mista qui proposta fosse confermata anche nel prosieguo degli scavi<sup>87</sup>, la monumentale struttura rinvenuta, oltre ad essere l'unico resto esistente dell'antica caserma della guardia imperiale a cavallo documentato fotograficamente, dimostrerebbe anche che la forma architettonica della caserma era quella del campo fortificato, come nei *Castra Praetoria* e nei *Castra Nova Equitum Singularium*, piuttosto che un alloggio militare urbano indifeso, come la caserma dei vigili ostiensis<sup>88</sup>.

### 3.4 – L'utilizzo dell'area fino all'alto medioevo

Nel settore settentrionale del cantiere è stato scoperto un insieme di strutture murarie sovrapposte, in opera reticolata con ammorsature angolari in tufelli, messe in luce per una lunghezza complessiva di m 13, che proseguono verso nord oltre l'area di cantiere<sup>89</sup>. Ognuna di queste murature si sovrappone alla precedente riutilizzandola come fondazione, ricalcandone quindi l'andamento sud/sudovest-nord/nordest e la pendenza da sud verso nord (fig. 23).

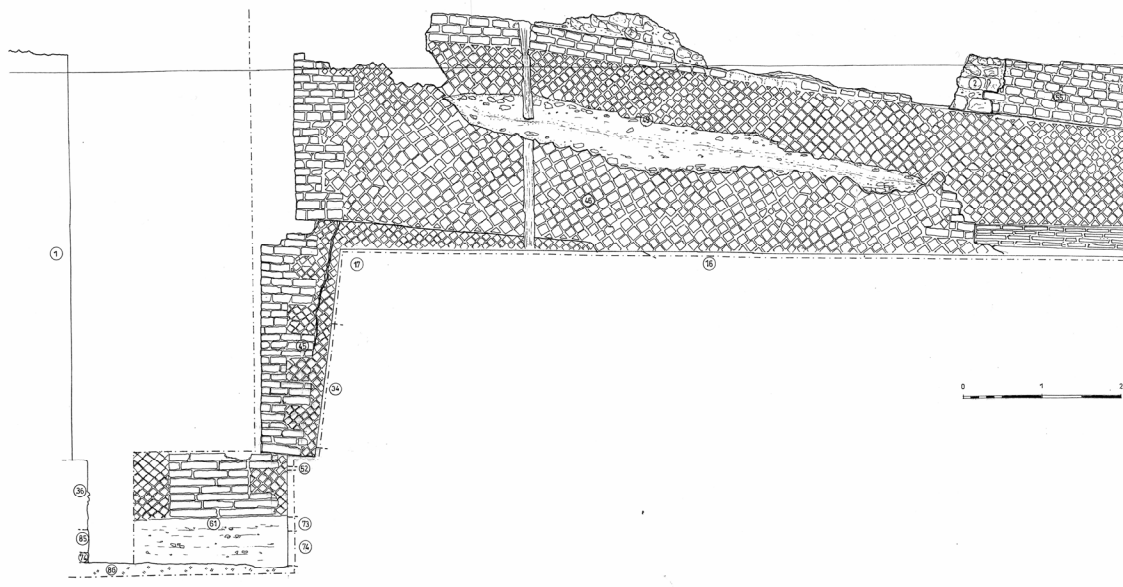


Fig. 23. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: settore nord: prospetto dei muri in opus reticulatum sovrapposti (elaborazione grafica D. Colli).

In sintesi, il primo muro<sup>90</sup>, simile per caratteristiche tecniche a quelli della residenza di età augustea (vd. *supra*), fu rasato e messo fuori uso dalla costruzione, alla fine del I secolo d.C., del monumentale muro in *opus mixtum* (vd. *supra*) attribuito ai *Castra Priora*.

Sulla rasatura della struttura più antica fu fondato il successivo muro in opera reticolata<sup>91</sup> (fig. 24), tuttora conservato nella sua altezza complessiva originaria di dieci piedi (m 2.90). Per edificare la seconda struttura fu lasciata un'area di rispetto di m 2.40 dal muro in opera mista attribuito ai *Castra*. Pertanto la struttura, spostata verso nord, ricalcava l'andamento sud/sudovest-nord/nordest di quella sottostante, per poi piegare ad angolo retto, com'è stato

<sup>87</sup> Gli interventi di escavazione nel cantiere del pozzo di ventilazione della stazione metro Manzoni riprenderanno a partire dal giugno 2009.

<sup>88</sup> Vd. COLINI 1944: 315.

<sup>89</sup> Lo scavo in questo settore è arrivato a m -4 dal piano di cantiere, con un approfondimento di circa m 7.20 nella fascia di circa tre metri immediatamente a nord di usm 1.

<sup>90</sup> Muro 61, da qt. 32.81 a 34.41; del muro di cui si conserva un alzato di m 0.82 e la fondazione in cementizio.

<sup>91</sup> Muro 45, da qt. 34.41 a 37.31.





Fig. 24. Via Emanuele Filiberto - Stazione Manzoni, nuovo pozzo di ventilazione: i muri sovrapposti 45 e 61 (foto D. Colli).

possibile riscontrare presso il limite occidentale dell'area di cantiere, per tenersi ad una certa distanza dal muro in opera mista. Una grave lesione presso l'ammorsatura angolare, dovuta probabilmente a qualche frana o smottamento del terreno, rese pericolante la struttura muraria; per questa ragione, e forse anche per rinforzare a valle la parte inferiore dell'adiacente costruzione in opera mista, si provvide a rialzare la quota con una massiccia operazione di interro<sup>92</sup> di circa tre metri di altezza, in cui sono stati rinvenuti reperti databili dal I alla metà del II secolo d.C., che coprì interamente il muro in opera reticolata.

Una volta interrato venne riutilizzato come fondazione per una terza struttura in opera reticolata<sup>93</sup> che fu utilizzata almeno fino all'età costantiniana. L'estremità meridionale, una volta crollata o distrutta, fu coperta da una sede stradale<sup>94</sup> (fig. 9), realizzata in terra battuta e piccole schegge di selce oltre a basoli riutilizzati, in cui è stato rinvenuto un frammento di un'anfora tipo Almagro 50 (inizi del IV secolo d.C.).

La rimanente parte della struttura muraria fu invece riutilizzata come fondazione di quella soprastante<sup>95</sup> di cui si conserva un alzata di circa un metro in *opus reticulatum*, tecnica edilizia di per sé singolare in epoca tarda. Il muro, costruito nella prima metà del IV secolo d.C. in fase con la suddetta sede stradale, fu in uso fino all'alto medioevo. Su di esso si appoggia la ripavimentazione<sup>96</sup> della precedente

sede stradale, che include reperti ceramici di V secolo d.C., tra cui numerosi frammenti di pareti di un'anfora tipo Africana II "grande" riutilizzati per realizzare una canaletta a cielo aperto che corre ai piedi della struttura in opera reticolata.

Testimonianze del lungo utilizzo dell'area sono alcuni interventi di restauro delle murature<sup>97</sup>, su cui sono visibili anche tracce di combustione dovute ad incendio lungo tutta la parete. Altre prove di questo incendio sono riscontrabili anche in uno strato<sup>98</sup> di terra mista a carbone, cenere e reperti vari che raggiunge lo spessore massimo di cm 20, andando a coprire la ripavimentazione della sede stradale appena descritta. Nell'unità stratigrafica, a diretto contatto con la soletta di cemento sottostante all'odierna via E. Filiberto e per ciò inquinata da interventi moderni, è stata trovata anche una *fistula plumbea* con l'iscrizione CRESCENSO + F.P., riutilizzata in epoca tarda. Dal tetto di questo strato provengono due frammenti di un grande piatto in Terra Sigillata Africana datato alla prima metà del VII secolo d.C.<sup>99</sup>

Ai resti emersi durante le recenti operazioni di scavo si possono aggiungere ulteriori dati. Sulla pianta della zona, elaborata da C. Buzzetti<sup>100</sup>, sono riportate altre strutture emerse a varie riprese, alcune delle quali si possono collegare a quelle rinvenute nel presente scavo.

<sup>92</sup> Interro 34, qt. da 36.00/36.30 a 34.40; interro 17 da 38.00/37.30 a 36.00/36.30, tra i materiali più tardi si segnala la presenza delle produzioni africane da cucina come le casseruole tipo *Atlante* I, tav. CVII, 5 (80-150 d.C.) e i coperchi ad orli anneriti, con orlo quasi indistinto tipo *Atlante* I, tav. CIV, 3 (80-150 d.C.).

<sup>93</sup> Muro 46, h. max. cons. m 2.10; da qt. 37.31 a 39.41.

<sup>94</sup> Sede stradale 8, quote interfaccia superiore da 39.30 (limite sud) a 37.70 (limite nord) con andamento in pendenza da sud verso nord.

<sup>95</sup> Muro 49, quote superiori 39.19/38.37.

<sup>96</sup> Sede stradale 10, qt. 39.20 (limite sud) a 38.01 (limite nord); tra i materiali datanti produzioni africane da cucina di III-IV secolo e un esemplare di Terra Sigillata Africana prod. D tipo *Atlante* I, tav. XLVIII, 13 (380-530 d.C.).

<sup>97</sup> Muro 55, qt. da 39.29/39.15 a 38.60/38.40; muro 2 qt. superiore 39.87, a diretto contatto con la superficie inferiore dell'attuale sede stradale di via E. Filiberto, in cattivo stato di conservazione.

<sup>98</sup> Strato 9, qt. 39.25/38.90.

<sup>99</sup> Scodella in Terra sigillata africana produzione A-D, *Atlante* I, tav. XLV, 8, forma Hayes 106 (600-660 d.C.).

<sup>100</sup> BUZZETTI 1993b: fig. 141.

Ai lavori di costruzione del corridoio dei pubblici servizi si deve probabilmente la scoperta di una struttura muraria ubicata ad est dell'attuale cantiere, che fu rilevata per una lunghezza di circa m 7. Avendo lo stesso orientamento dei muri reticolati sovrapposti, doveva probabilmente costituire il limite orientale della via di epoca post-costantiniana scavata recentemente (vd. *supra*); pertanto è possibile ricostruire la larghezza di questa strada, circa m 3. Altri resti di antiche costruzioni furono rinvenuti a circa m 10-15 ad ovest dei muri reticolati sovrapposti, tra cui un ambiente, largo m 3.20, con caratteristiche comuni a quelle rilevate nello scavo, come il tipo di muratura in reticolato di grande modulo, lo spessore del muro di m 0.45 ed infine la pendenza da sud verso nord<sup>101</sup>.

In conclusione, le strutture scavate nell'area nord del cantiere sono una testimonianza di vari interventi edilizi realizzati dal I al IV secolo d.C. e di un utilizzo attestato almeno fino all'inizio del VII secolo. Il dato più singolare è la persistenza topografica di queste strutture, ognuna delle quali infatti riutilizza la precedente come fondazione, nonostante la quota del piano di calpestio si sia alzata, dall'età augustea a quella costantiniana, di ben cinque metri.

Donato Colli  
colli.donato@tiscali.it

#### 4 - Pozzo M, via Emanuele Filiberto - angolo via Domenico Fontana. I rinvenimenti archeologici e i nuovi dati sull'antica viabilità dell'area

Nei mesi compresi tra settembre e novembre 2007 sono stati effettuati dei lavori di escavazione in via Emanuele Filiberto a Roma, sul retro della Scala Santa, in prossimità dell'incrocio con via Domenico Fontana. Tali lavori si sono resi necessari nell'ambito del programma di ammodernamento della Linea A della Metropolitana di Roma, per la realizzazione di una scala anti-incendio e di una nuova camera di ventilazione<sup>102</sup> (fig. 1).

In precedenza, nella primavera del 2006, con l'impianto del cantiere, erano stati eseguiti dei saggi archeologici preliminari in parte ampliati, nell'autunno successivo, per modificare il percorso di una tubazione Italgas. In quest'occasione si era riscontrata l'esistenza di un complesso di strutture antiche, pesantemente danneggiate dalla posa di numerosi servizi moderni, che delimitavano un tratto di strada lastricata con il basolato, probabilmente interpretabile come parte di un diverticolo della *Via Caelemontana*. Al percorso stradale era connesso un sistema fognario costituito almeno da un pozzetto e da una doppia canalizzazione (fig. 25)<sup>103</sup>.



Fig. 25. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Scavi Italgas, 2006. Panoramica dei rinvenimenti archeologici (foto S. Palladino).

<sup>101</sup> "Notiziario scavi 1946-1960" in *BCom* XC, 2, 1985: 325: "Via Emanuele Filiberto – Maggio 1952. In un cavo stradale, aperto per cercare la galleria dei servizi, sono stati rinvenuti alcuni avanzi di antiche costruzioni. Avanti ai nn. cc. 205-213 è apparso un lungo muro a sacco di tufo, spesso m 0.65 e rivestito di intonaco. A breve distanza verso sud, avanti al n. c. 221, si è riconosciuto un ambiente, largo m 3.20, i cui muri avevano il paramento in grosso reticolato: il muro nord, spesso m 0.45, spiccava a m 1.20 sotto l'attuale piano stradale; la linea di spicco del muro est, del quale non si è potuto vedere lo spessore, scendeva da nord a sud di 60 cm (da m 1.20 a m 1.80 sotto il piano stradale); il muro sud, dello spessore di m 1.45, era forse contro terra; solo verso l'alto, a partire da m 1.20 sotto la strada, si è notato qualche filare di mattoni del paramento esterno. A ridosso dell'ambiente, verso nord, correva forse una fogna (resti di volta con cervello a m 1.80 di profondità). Fra la terra è stato raccolto un vasetto fittile a corpo ovoidale con piede allungato (Inventari Antiquarium Comunale, 6642). C. B."

<sup>102</sup> Il cantiere, denominato nel progetto di ammodernamento "Pozzo M", misura m 40 x 10 circa. Al termine dei lavori su tutta l'area interessata dalla nuova opera è stata raggiunta una profondità di circa 8 metri dall'attuale piano dell'asfalto (asfalto: quota 42.90; quota finale del manufatto: 35.40, a esclusione delle aree dei pozzi). In concomitanza, nella stessa via, sono stati effettuati altri lavori di escavazione presso la stazione Manzoni e all'incrocio di via Emanuele Filiberto con via Statilia per l'ammodernamento della linea A della Metropolitana di Roma. Tali lavori sono stati seguiti, per la parte archeologica, da D. Colli. Tutte le quote sono assolute ed espresse in metri.

<sup>103</sup> Lo scavo, che è stato seguito, per la parte archeologica, inizialmente da D. Colli e successivamente da chi scrive, ha riportato alla luce una complessa strutturazione che è stato possibile interpretare solo parzialmente dal momento che la posa di numerosi servizi moderni aveva pesantemente danneggiato le murature e sconvolto la stratigrafia archeologica. Inoltre, l'urgenza di termi-



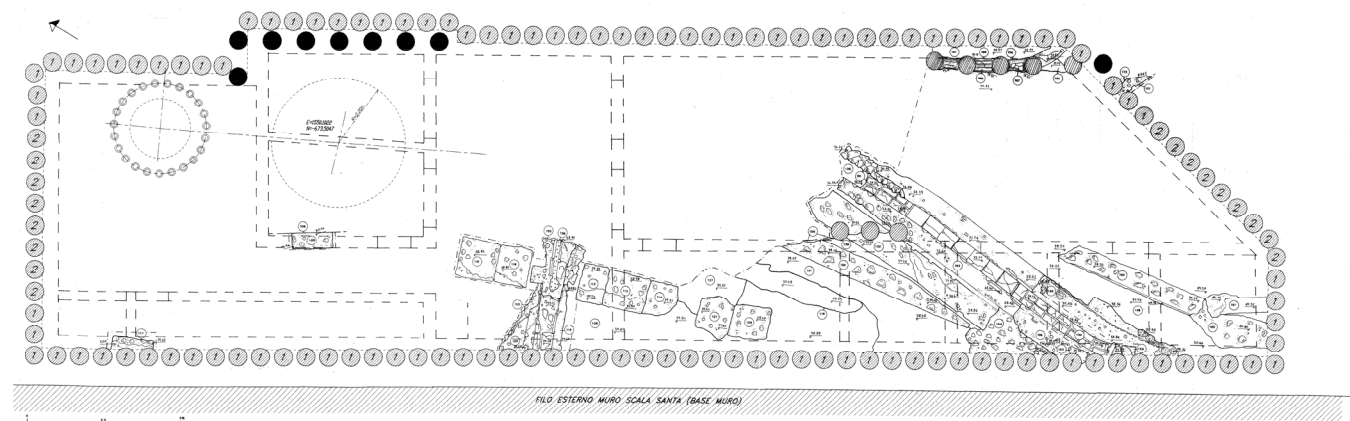


Fig. 26. Via Emanuele Filiberto. Planimetria finale dei rinvenimenti archeologici nell'area del Pozzo M (rilievo ed elaborazione grafica a cura di S. Palladino).

Durante la fase esecutiva per la costruzione dei nuovi manufatti, l'assistenza archeologica si è resa necessaria a partire dalla rimozione e demolizione degli impianti moderni preesistenti (vecchia camera di ventilazione della metropolitana, corridoio dei servizi, serbatoi di un distributore) che occupavano pressoché interamente, in senso longitudinale, tutta l'area di cantiere. La realizzazione di queste opere aveva comportato, a suo tempo, un poderoso sbancamento per una profondità di gran lunga superiore ai 3 metri con la conseguente distruzione di tutte le testimonianze archeologiche. Nella porzione occidentale dell'area di cantiere, al di fuori dei limiti di ingombro della vecchia camera di ventilazione, gli scavi attuali hanno riportato alla luce un sistema di strutture, per lo più in fondazione o comunque ipogee, orientate in direzione nord-sud, fondate negli strati geologici pressoché affioranti, in alcuni tratti, rispetto all'attuale piano di calpestio (fig. 26)<sup>104</sup>.

Nel settore centro-occidentale, in particolare, sono stati rinvenuti i resti di alcune poderose fondazioni in *opus caementicium*, di forma quadrangolare, allineate lungo un asse nord-sud e interpretabili, probabilmente, come sostegni di pilastri (fig. 27)<sup>105</sup>. È probabile che la realizzazione di questo impianto sia avvenuta durante il II secolo d.C., quando la zona, come si deduce dagli altri ritrovamenti, fu abbondantemente interessata da interventi di ristrutturazione. A queste strutture in fondazione, gettate a cavo libero in trincee scavate direttamente nel terreno naturale, in un secondo momento furono apportate delle modifiche, addossando forse delle tamponature, come si evince dal ritrovamento di fondazioni ben più modeste, sempre in *opus caementicium* (figg. 28, 5)<sup>106</sup>. Poco più a nord, lungo la

nare i lavori di sistemazione della nuova tubazione Italgas non ha consentito di effettuare approfondimenti o allargamenti utili per conseguire una migliore comprensione di quanto emerso. Lo scavo è stato effettuato in massima parte con mezzo meccanico. Sono state rinvenute porzioni di almeno due poderose strutture in fondazione entro cassaforma, parallele e distanti tra loro circa m 3.80. Sulla fondazione occidentale (**8**; quote da 42.38/41.94 a 40.57/40.49 - parziali) fu successivamente costruito un altro muro, indiziato dal rinvenimento della risega di fondazione, in *opus testaceum* (**40**; quote da 42.66/42.42 a 41.53 - parziale), che, sul limite nord del saggio, piega verso est ad angolo retto. Su entrambi i lati della struttura orientale (**30**; quote da 42.42/42.28 a 41.36/40.82 - parziali) sono visibili due archi ribassati in mattoni sesquipedali al di sotto dei quali passa un'opera di canalizzazione fognaria, costituita da due canalette sovrapposte (fogna A: quota del fondo da 40.05/40.02 a 39.90; fogna B: quota del fondo da 39.53/39.51). Tra i due muri è stata infine rimessa in luce una porzione di una strada antica (**11**; quota 42.30 / 42.24), lastricata con grossi basoli squadri dagli angoli smussati, alloggiati al di sopra di uno spesso strato di preparazione, composto da terra mista a malta e manufatti frammentati.

<sup>104</sup> Tutti i lavori di sterro sono stati eseguiti con mezzo meccanico. In presenza di rinvenimenti archeologici si è potuto procedere con maggiore cautela per evidenziare le strutture. Non è stato possibile documentare gli strati soprastanti le strutture stesse poiché la lettura delle sezioni perimetrali del cantiere è stata compromessa dall'impianto dei pali in cemento armato. Dal momento che anche le quote originali degli strati geologici sono state intaccate dalle opere moderne, si può soltanto ricostruire in grosse linee l'andamento del suolo antico.

Al termine delle indagini archeologiche, il Comitato di Settore presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha autorizzato lo smontaggio delle strutture per poter ultimare le opere di ammodernamento della Metropolitana. Lo smontaggio delle murature antiche è stato effettuato a partire dalla seconda metà del mese di febbraio 2008.

<sup>105</sup> **105, 116, 113, 129**: nucleo costituito da schegge di selce, scapoli di tufo e più radi frammenti di laterizi, legati da malta di colore grigio. Dimensioni massime: m 1.30 x 1.25. Quote: **105**: da 37.10/36.96 a 36.20; **116**: da 38.82 a 36.70; **113**: da 39.37/38.98 a 36.65; **129**: da 39.65 a 37.90.

<sup>106</sup> **118, 112, 114, 127**: nucleo costituito da schegge di selce, scapoli di tufo e frammenti di laterizi, legati da malta di colore violaceo. Dimensioni massime: m 1.25 x 1.20 circa. Quote: **118**: da 38.85 a 37.65; **112**: da 39.25/38.83 a 37.40; **114**: da 39.41 a 38.64; **127**: da 39.62/39.50 a 39.15.

Tutte le fondazioni sopra descritte sono state pesantemente danneggiate probabilmente già in antico e soprattutto negli anni '70 del secolo scorso dall'impianto del corridoio dei servizi. Per nessuna delle strutture è conservata la risega di fondazione o parte dell'alzato.



Fig. 27. Via Emanuele Filiberto. Il pozzo M, panoramica da N (foto di S. Palladino).



Fig. 28. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Insieme delle fondazioni rinvenute nel settore nord-occidentale (particolare) (foto di S. Palladino).



Fig. 29. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. La struttura in fondazione (177) rinvenuta lungo la sezione NW (foto S. Palladino).

(cosiddetta fogna 2; figg. 30-31)<sup>109</sup>. Nel terreno di riempimento sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica, oltre a macerie varie, che sembrano indicare un utilizzo dell'impianto almeno fino agli inizi del VI secolo. Al di sopra

sezione occidentale, è stata rimessa in luce un'altra fondazione che per caratteristiche tecniche e costruttive sembra far parte della stessa strutturazione. Tuttavia, pur presentando lo stesso orientamento delle altre, si trova arretrata verso ovest ed è forse ciò che rimane di un secondo filare di pilastri<sup>107</sup> (fig. 29).

Di questo sistema faceva parte anche una canalizzazione fognaria, orientata perpendicolarmente ai pilastri (direzione nordovest-sudest), con pendenza da ovest verso est. Questa fu realizzata, in un primo momento (probabilmente tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C.), utilizzando grossi blocchi irregolari di tufo rossastro, senza traccia di legante, e un piano in tegole rovesciate, poggiate direttamente sul terreno naturale (cosiddetta fogna 3)<sup>108</sup>. In seguito, nel corso di opere di manutenzione effettuate probabilmente in età adrianea (117-138 d.C.), furono apportate delle ampie modifiche all'impianto: al di sopra della fogna 3, infatti, fu costruita una nuova fognatura con spallette in *opus testaceum*, copertura con tegole disposte a doppio spiovente e piano in sesquipedali affiancati

<sup>107</sup> **177**: nucleo costituito schegge di selce, scapoli di tufo e più radi frammenti di laterizi, legati da malta di colore grigio; dimensioni massime: m 1.35 x 0.50 (parziale); quote: da 41.75 a 38.10. Un gruppo di strutture (**178**, **181** e **182**) subito a sud di questa, indiziate dalla presenza di alcuni lacerti di agglomerati cementizi lungo i pali di cemento armato perimetrali, non è interpretabile a causa del pessimo stato di conservazione.

<sup>108</sup> **149**. Dimensioni: larghezza interna m 0.60, altezza m 0.95 circa; la lunghezza conservata è pari a poco più di m 3.50, tagliata a ovest dai pali perimetrali del cantiere in cemento armato e a est dai pali in cemento armato della vecchia camera di aerazione; quote da 36.76 a 35.78. Il terreno di riempimento (**152**), di colore grigio-nerastro misto a sabbia e manufatti, è stato scavato in parte a mano. I materiali rinvenuti all'interno attestano un utilizzo almeno fino agli inizi del V secolo d.C.

<sup>109</sup> **155**. Dimensioni: larghezza interna m 0.50, altezza m 1.50 circa; la lunghezza conservata è pari a poco più di m 3.50, tagliata ad ovest dai pali perimetrali del cantiere in cemento armato e a est dai pali in cemento armato della vecchia camera di aerazione; quote: da 38.48 a 36.76. Le due spallette parallele presentano internamente una cortina di rivestimento costituita da latercoli laterizi in prevalenza di colore rosso, di forma triangolare o spezzoni (lunghezza cm 12/22; spessore cm 3; modulo di 5 mattoni in opera: cm 29 circa), legati con malta di colore grigio. Esternamente, entrambi i muri non presentano un filo regolare ma una sorta di rinforzo informe gettato a cavo libero, costituito da scapoli di tufo, frammenti di laterizi e frammenti ceramici legati con malta e terra. La copertura, a doppio spiovente, è costituita da tegole poggiate direttamente sulle spallette; su una delle tegole è presente un bollo circolare con iscrizione: EX FIG(IVS) M(ARCI) HERENNI POLLIONIS DOL(IARE) / C(AI) PAPPI VITALIS = CIL, XV, 1179, risalente all'età adrianea.





Fig. 30. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Le fogne 2 e 3 (foto di S. Palladino).

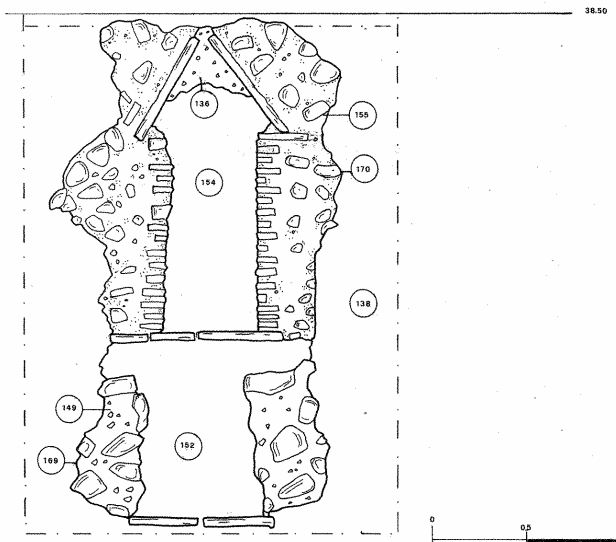


Fig. 31. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Restituzione grafica del prospetto delle fogne 2 e 3 (rilievo ed elaborazione grafica a cura di S. Palladino).



della fogna 2, infine, è stata individuata ancora un'altra fognatura, con spallette in *opus testaceum*, collegata con quella sottostante tramite una caditoia (cosiddetta fogna 1)<sup>110</sup>. Si può supporre, soprattutto in base ai rapporti stratigrafici, che quest'ultima canaletta sia stata costruita contemporaneamente a quella sottostante o successivamente nel corso del III-IV secolo d.C. (fig. 32).

Più a sud<sup>111</sup>, è stato rimesso in luce un tratto di un percorso stradale indiziato dal rinvenimento di un unico basolo *in situ*, incastrato tra i pali perimetrali in cemento armato del cantiere (quota 39.29)<sup>112</sup>. La strada, che seguiva l'andamento del terreno naturale con una forte pendenza verso sud, era orientata in senso nord-sud ed era delimitata da due strutture parallele, distanti tra loro circa 3 metri (fig. 33). A est, infatti, è presente un muro del quale si conserva una minuscola porzione dell'alzato (circa m 0.85), mentre a ovest è stato scoperto un altro muro di cui resta solamente parte della fondazione in *opus caementicium*<sup>113</sup> (figg. 34-35). Questo tratto di percorso viario è ricollegabile con quello rimesso in luce duran-

Fig. 32. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. La fogna 1, panoramica dall'alto dopo lo scavo del riempimento (foto di S. Palladino).

<sup>110</sup> **119**. Dimensioni: larghezza m 1.20, larghezza interna m 0.60; conservata per una lunghezza di poco superiore ai m 2.00, tagliata ad ovest dai pali perimetrali del cantiere in cemento armato mentre ad est e in alzato è stata demolita dall'impianto del corridoio dei servizi; quote da 39.67/39.58 a 39.08/39.02. Internamente le spallette presentano una cortina di laterizi per lo più rettangolari legati con malta grigia con al di sopra un sottile strato di cocciopesto; il fondo è composto da bipedali fratti. Sopra il terreno di riempimento, che non ha restituito materiali utili per la datazione, sono stati rinvenuti, *non in situ*, alcuni frammenti di una macina in pietra, probabilmente riutilizzata come chiusino di un pozzetto di ispezione (vd. *infra*, **159**).

<sup>111</sup> A sud della fondazione **129**, è stato individuato un grosso sbancamento (**110**) nel terreno naturale (**131**, **137**, **138**) riempito con terreno marrone, sporadici manufatti antichi e soprattutto macerie edilizie (**111**). La quota iniziale (da 39.21/38.89 a 37.73) e la sua originaria conformazione appaiono compromessi dai lavori moderni.

<sup>112</sup> La distruzione del piano stradale (**153**) e delle strutture a esso connesse è inquadrabile probabilmente in età post-antica.

<sup>113</sup> **150**, ad est: nucleo costituito da grossi blocchi di tufo e pietra sedimentaria legati con malta di colore violaceo; sul lato ovest si conserva una porzione dell'alzato con cortina costituita da blocchetti parallelepipedi di tufo e pietra sedimentaria. Dimensioni: larghezza m 0.60, lunghezza m 5.00 circa; quote da 39.77/38.74 a 38.51/37.95. **130**, ad ovest: nucleo costituito da schegge di selce e scapoli di tufo legati con malta di colore grigio scuro. Dimensioni: larghezza m 0.80, lunghezza m 7.00 circa; quote da 39.13/39.03 a 39.01/38.98.





Fig. 33-34. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Particolare della massiciata della strada e struttura (150) a est della strada (foto di S. Palladino)



Fig. 35. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Struttura 130 (foto di S. Palladino).

te le indagini Italgas (vd. *supra*; quote: 42.30/42.24) ed è interpretabile come un diverticolo della *Via Caelemontana* che, oltrepassando gli archi dell'acquedotto Claudio si dirigeva verso l'area occupata dalla caserma dei *Castra Priora Equitum Singularium*<sup>114</sup>. Dal confronto delle quote, si può vedere che la strada aveva una forte pendenza verso sud, con un dislivello di oltre 3 metri su una distanza di circa 40 metri (fig. 3).

Al piano stradale era connesso un condotto fognario ipogeo nel quale sono state individuate almeno tre fasi. Il primo impianto (cosiddetta fogna 7, databile probabilmente tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C.) fu costruito con la stessa tecnica edilizia della fogna 3 (vd. *supra*): per la realizzazione delle due spallette parallele, infatti, furono utilizzati blocchi di tufo irregolari, senza uso di leganti, mentre per la pavimentazione furono impiegate due tegole affiancate poggiate direttamente sul terreno naturale (fig. 36)<sup>115</sup>. In seguito, al di sopra di questa canaletta, durante opere di ristrutturazione eseguite probabilmente in età adrianea (117-138 d.C.), fu costruito un nuovo condotto fognario con due spallette in *opus testaceum*, copertura a doppio spiovente e pavimentazione in bipedali (cosiddetta fogna 4; fig. 37)<sup>116</sup>. La parte più occidentale fu poi completamente ristrutturata fino all'altezza del piano stradale: nelle murature furono impiegati grandi blocchi di travertino, tufo e marmo, molti dei quali pertinenti in origine a sculture, frantumate e riutilizzate co-

<sup>114</sup> La strada era già stata parzialmente indagata alla fine del XIX secolo, vd. *FUR*, tav. 31.

<sup>115</sup> **191**. Dimensioni: larghezza m 1.40, larghezza interna m 0.50 circa; è conservata per circa m 11, dal momento che a ovest è tagliata dai pali perimetrali del cantiere in cemento armato mentre la parte orientale è stata distrutta durante la costruzione della vecchia camera di aerazione della metropolitana; quote da 37.07 a 36.19/36.04. Le spallette sono costruite a secco con grossi blocchi di tufo di colore rossastro, appena sbazzati, misti a terra di colore marrone. Non è stata individuata alcuna sorta di copertura. Durante le fasi di smontaggio è stato possibile appurare che la fognatura ricalca, nell'andamento, la soprastante fogna 4: presenta infatti un andamento rettilineo, anche se a tratti lievemente decentrato verso ovest rispetto alla fogna soprastante, e poi leggermente curvilineo prima di sparire oltre la sezione dell'area di cantiere. Nel terreno di riempimento sono stati rinvenuti materiali che ne attestano l'utilizzo almeno fino a tutto il IV secolo d.C.

<sup>116</sup> **163**. Dimensioni: larghezza interna m 0.45 circa; è conservata per circa 7 metri, dal momento che ad est è stata distrutta durante la costruzione della vecchia camera di aerazione della metropolitana; quote da 38.52 a 37.11. Le spallette presentano un nucleo in *opus caementicium* (spessore cm 60 circa) costituito da malta violacea con scapoli di tufo rossastro, e cortina sulla facciavista interna composta da latercoli laterizi per lo più rettangolari o spezzoni (dimensioni massime cm 22 x 12 x 3; modulo di 5 mattoni in opera: cm 28 circa). Su molti di questi laterizi è stato rinvenuto un unico tipo di bollo: COSS.SVLP, variante forse inedita del bollo CIL XV 584, attribuito da Dressel alla *Figlinae Sulpicianae*, di età adrianea. Il filo esterno delle spallette non è regolizzato. La pavimentazione poggia sul sottostante riempimento della fogna 7 con un sottile (cm 3) strato di malta e presenta un andamento discendente da nord verso sud. La copertura, a doppio spiovente, era probabilmente costituita da bipedali poggiate direttamente sulle spallette, come si può supporre dal rinvenimento *in situ* di due soli frammenti.





Figg. 36-37. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Particolare della fognia 7 e della fognia 4 (foto di S. Palladino).

me materiale di costruzione, secondo un'usanza comune soprattutto dal V secolo<sup>117</sup>; la copertura di questo tratto, costituita da grossi blocchi parallelepipedi di tufo, fu rinforzata con uno strato di malta con blocchi di cocciopesto, scapoli di tufo e frammenti di laterizi<sup>118</sup>. Infine, la superficie fu regolarizzata con un sottile strato di terra su cui furono poggiati i basoli stradali<sup>119</sup>. La ristrutturazione di questo settore prevede anche l'impianto di un pozzetto di ispezione coperto con una pietra circolare (figg. 38-40)<sup>120</sup>. Il riempimento della fognia 4 è stato interamente scavato e dai materiali recuperati si può supporre che questo impianto sia stato utilizzato almeno fino all'età alto-medievale. Di questo sistema faceva parte anche una fondazione entro cassaforma, interpretabile forse come parte di un muro di contenimento, orientata in direzione N-S, parallela e adiacente alla spalletta occidentale della fognia 4<sup>121</sup>.

L'area corrispondente al limite meridionale del cantiere è stata indagata con mezzo meccanico. Non sono state rinvenute evidenze archeologiche, ma solo terreno naturale, la cui quota (39.37) risulta comunque intaccata dai lavori effettuati nel secolo scorso<sup>122</sup>.

<sup>117</sup> L'ultimo tratto della fognia 4, che presenta una leggera curvatura verso sud-est, è stato distinto come **134**. Dimensioni: larghezza interna circa m 0.50; conservata per circa m 4 dal momento che ad ovest è tagliata dai pali perimetrali del cantiere in cemento armato; quote: da 38.54 a 37.12/37.01. Le spallette sono costituite da blocchi di pietra, di varia forma e misura, molti dei quali presentano tracce di lavorazione (bassorilievi, frammenti di iscrizioni, di colonne, di sculture a tutto tondo, di elementi architettonici) legati da malta di colore grigio. Sul riutilizzo di sculture antiche in murature tarde, vd. LA ROCCA 1986, in particolare pp. 33 e 43, e soprattutto COATES-STEPHENS 2001. Nella parte terminale superiore delle spallette sono inseriti alcuni filari di laterizi per regolarizzare la sommità e consentire la posa degli elementi di copertura. La copertura è costituita da grossi blocchi parallelepipedi di pietra tufacea, poggiati direttamente, senza legante, sulle spallette. Uno dei blocchi è un architrave modanato. Il fondo è costituito da mattoni di colore per lo più rossastro di dimensioni intorno ai cm 45 / 50.

<sup>118</sup> **146**. Dimensioni: m 4 x 2.50 circa; la terminazione occidentale è tagliata dall'impianto dei pali perimetrali del cantiere in cemento armato; quote: da 39.06/38.84 a 38.36/38.30. Superiormente presenta un andamento pressoché orizzontale; la terminazione orientale, al di sopra della spalletta della fognia 4 (**134**), presenta un paramento costituito da blocchetti di tufo (cm 24-22 x 8) di colore rossastro, disposti a filari orizzontali, con risega di fondazione (5 filari conservati per un'altezza max pari a m 0,50). Nella porzione compresa tra il muro **150** e la copertura **146** sono stati scavati alcuni strati di terreno di livellamento, la cui estensione appare limitata e circoscritta dai pali perimetrali del cantiere in cemento armato. Si tratta di almeno due interri sovrapposti (**145**: quote da 38.85/38.75 a 38.11/38.08; **158**: quote da 38.11/38.08 a 37.95/37.44) che hanno restituito materiali databili fino al III secolo a.C., periodo in cui si può genericamente far risalire la prima occupazione dell'area.

<sup>119</sup> **176**. Quote: da 39.21/39.19 a 39.06/38.84.

<sup>120</sup> **159**. Quote: da 39.19 a 38.90. Il pozzetto, parzialmente rimesso in luce incastrato tra i pali perimetrali del cantiere in cemento armato, è costituito da due pietre squadrate al di sopra delle quali è poggiata una pietra circolare, interpretabile come una macina riutilizzata. Vd. *supra*, la macina rinvenuta, *non in situ*, poggiata sul riempimento della fognia 1.

<sup>121</sup> **132**. Dimensioni: lunghezza rilevata circa m 9; la terminazione orientale è tagliata dalla messa in opera della vecchia camera di ventilazione, mentre quella occidentale è tagliata dall'impianto dei pali perimetrali del cantiere in cemento armato; quote: da 39.24/37.82 a 37.20. Si tratta di una struttura muraria in *opus caementicium*, gettata entro cassaforma, costituita da malta di colore grigio. Sulla facciata orientale sono visibili le impronte di almeno tre ritti verticali. Sul limite occidentale del cantiere, a ridosso di **132** e **146**, è stato riconosciuto un conglomerato cementizio (**164**), forse in origine parte di una struttura muraria, la cui interpretazione è compromessa soprattutto dal suo pessimo stato di conservazione; quote: da 39.61/38.90 a 38.98/38.96.

<sup>122</sup> Durante i lavori per la realizzazione della palizzata di recinzione, al di fuori del limite meridionale del cantiere, è stata individuata una fondazione in *opus caementicium*, entro cassaforma, con andamento sudest/nordovest (**171**). Dimensioni: lunghezza massima scoperta circa m 1,80; altezza m 1,52. È costituita da malta di colore grigio e nel nucleo sono allettati, abbastanza regolarmente, scapoli di tufo di colore rossastro. Non sono stati rimessi in luce lo spessore né la facciavista orientale; sulla facciavista occidentale, invece, si conservano le impronte delle tavole della cassaforma e di uno dei ritti verticali. Quote non rilevate; la





Fig. 38. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Fogna 4, II fase, particolare della spalletta occidentale (foto di S. Palladino).



Fig. 39. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Fogna 4, II fase, particolare della copertura (foto di S. Palladino).



Fig. 40. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. Materiali di reimpiego rinvenuti nelle spallette della fogna 4, II fase (foto di S. Palladino).

Lungo il limite sud-orientale del cantiere è stato effettuato un unico rinvenimento archeologico, pesantemente danneggiato dalla posa in opera dei pali in cemento armato della vecchia camera di ventilazione e di quelli perimetrali dell'attuale impianto cantieristico. Si tratta di una minuscola porzione di una fognatura, orientata in senso sudest/nordovest, interamente scavata nel tufo naturale con una pavimentazione composta da tegole fratte (cosiddetta fogna 5; fig. 41)<sup>123</sup>. Subito al di sotto, è presente un altro condotto fognario, rivestito di cocchiopesto e coperto con blocchetti di tufo (cosiddetta fogna 6; fig. 42)<sup>124</sup>.

L'analisi dei materiali rinvenuti all'interno dei condotti fognari ha consentito di appurare che la maggior parte degli impianti rimase funzionale almeno fino al periodo alto medievale. In seguito tutto il complesso fu probabilmente abbandonato e lasciato andare in rovina. Nell'angolo sud-occi-

---

parte superiore, tagliata dalla posa di servizi moderni si trova a circa m 1 sotto il piano dell'asfalto. Al termine dei lavori, la struttura è stata protetta con tessuto-non tessuto e pozzolana e successivamente interrata.

<sup>123</sup> **167.** Dimensioni: lunghezza massima conservata circa m 3.05. Quote: da 39.05 (parziali) a 38.80. Struttura costituita da due spallette parallele scavate nel banco di tufo naturale e pavimentazione costituita da tegole rovesciate legate con malta di colore grigio scuro; delle spallette si conservano parzialmente solo due minuscole porzioni dell'alzato. Il terreno di riempimento, conservato per una piccolissima porzione, non ha restituito materiali utili per la datazione. L'andamento della fogna è pressoché rettilineo e in prossimità della sezione di cantiere, piega verso est.

<sup>124</sup> **186.** Dimensioni: larghezza m 0.45; quote da 38.76/38.59 a 38.18/38.16. E' costituita da due spallette parallele scavate nel banco di tufo naturale ed è interamente rivestita da un sottile strato di cocchiopesto di colore rossastro; il fondo presenta un andamento concavo; la copertura è composta da uno strato di malta misto a terra (spessore circa cm 15/20) in cui sono allettati scapoli di tufo di colore rossastro molto frequenti. Della fogna si conservano parzialmente solo due minuscole porzioni inglobate tra i pali di cemento della vecchia camera di ventilazione e se ne intravedono parzialmente altri minuscoli tratti al di sotto della fogna 5 e lungo la sezione orientale dell'area di cantiere, oltre la quale poi sparisce.





Figg. 41-42. Via Emanuele Filiberto. Pozzo M. La fogna 5 e la fogna 6, con particolare dell'interno (foto di S. Palladino).

dentale è stato individuato un terreno marrone di livellamento che attesta una nuova occupazione dell'area dopo la parziale distruzione delle strutture. In quest'occasione fu costruito anche un poderoso muro la cui destinazione non è determinabile<sup>125</sup>. Infine, come più volte è stato detto, durante gli anni 70 del secolo scorso, i lavori per la costruzione della camera di aerazione della metropolitana e per la realizzazione del corridoio dei servizi alterarono completamente la stratigrafia della zona, distruggendo gran parte delle testimonianze antiche e post-antiche.

Anticamente, questo luogo doveva trovarsi all'interno di una depressione naturale, con una forte pendenza da nord verso sud, tra il terrapieno occidentale (che per altro conserva ancora la sua antica inclinazione) dove fu poi costruita la Scala Santa e quello orientale, che fu invece livellato. All'interno di questa piccola valle si trovava una strada basolata di media grandezza, con una forte pendenza verso sud, che oltrepassando gli archi dell'acquedotto Claudio si dirigeva verso l'area occupata dalla caserma dei *Castra Priora Equitum Singularium*, confluendo nella *Via Caelemontana*. Mentre a est della strada sono documentati ambienti noti come *officina marmoraria*, a ovest (area della Scala Santa) fu scoperto, intorno alla metà del XIX secolo, *un grande bagno*, riccamente decorato con marmi e mosaici<sup>126</sup> (fig. 3). Le strutture emerse durante le indagini attuali, indiziate dal rinvenimento delle loro fondazioni, affiancavano questo diverticolo della *Via Caelemontana* e potrebbero essere interpretate, almeno in parte, come costruzioni di terrazzamento (fig. 1). Si può ipotizzare che la prima occupazione dell'area sia avvenuta in epoca tardo-repubblicana, quando il promontorio del Celio cominciò ad avere una connotazione residenziale. Durante il periodo imperiale, probabilmente in età adrianea, la zona conobbe un'ampia ristrutturazione, con la sistemazione della strada e delle strutture ad essa connesse. Durante il III-IV secolo, poi, fu necessario apportare delle modifiche, sia strutturali che di manutenzione, a tutto l'impianto, che rimase in funzione almeno fino al periodo alto-medievale.

Sergio Palladino  
sergio.palladino@libero.it

#### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1958, F. CASTAGNOLI, C. CECHELLI, G. GIOVANNONI, M. ZOCCA, *Topografia e Urbanistica di Roma*, Bologna: 211-228.
- Atlante I* = A. CARANDINI (a cura di), *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo-impero)*, suppl. *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma 1981.
- Atlante II* = I. BALDASSARRE (a cura di), *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, suppl. *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma 1985.

<sup>125</sup> Terreno di livellamento **144**: quote (iniziali non rilevate) a 38.85/38.75: si tratta di uno strato di notevole spessore gettato dopo la spoliatura della strada e la parziale distruzione dell'alzato del muro **150**.

Muro **160**: quote da 40.08 a 37.44. Dimensioni: lunghezza massima conservata circa m 2.50. La struttura è stata individuata, per una minuscola porzione, sul limite sud-occidentale dell'area di cantiere, limitata dai pali perimetrali di cemento armato e parzialmente distrutta dalla costruzione del corridoio dei servizi e dalla posa in opera di una canalizzazione moderna in vetro cemento.

<sup>126</sup> FUR, tav. 31; COLINI 1944: 362-363.

- BARBERA M., 2006, "Le indagini nelle zone dell'Esquilino-Santa Croce in Gerusalemme", in M. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Roma: 133-136.
- BARRANO S., 2007, "Un padiglione degli Horti Lamiani", in S. BARRANO, D. COLLI, M. MARTINES, "Roma. Piazza Vittorio Emanuele II. Un nuovo settore degli Horti Lamiani", in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-IT-2007-87.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-IT-2007-87.pdf): 8-11.
- BENDINELLI M., 1923, "VII. Roma – Nuove scoperte nella città e nel suburbio", in *Notizie degli Scavi* 1923: 349.
- BUONOCORE M. (a cura di), 1997-2002, *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, I-V, Roma.
- BUZZETTI C. 1993a, s.v. "Campus Caelemontanus", in *LTUR* I: 218.
- BUZZETTI C., 1993b, s. v. "Castrum Equitum Singularium Singulariorum", in *LTUR* I: 246-248.
- CIMA M., 1986, "Dagli scavi dell'Esquilino all'interpretazione dei Monumenti", in M. CIMA-E. LA ROCCA (a cura di), *Le tranquille dimore degli Dei*, Venezia: 37-58.
- COARELLI F., 1974, *Guida Archeologica di Roma*, Verona.
- COATES STEPHENS R., 2001, "Muri dei bassi secoli in Rome: observations on the re-use of statuari in walls found on the Esquiline and Caelian after 1870", in *Journal of Roman Archaeology* 14: 217-238.
- COLINI A.M., 1944, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, (Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia: Memorie 7).
- DE SPIRITO C., 1993, s.v. "Caelius Mons" (in età tardo-antica), in *LTUR* I: 212-213.
- ECK W. 1995, s.v. "Domus: L. Roscius Aelianus Paculus", in *LTUR* II: 172.
- FRUTAZ A.M., 1962, *Le piante di Roma*, Roma.
- FUR = R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Roma-Milano 1893-1901.
- GATTI E., 1926, "Roma –Via Emanuele Filiberto", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*: 265-266.
- GIANNELLI G., 1993, s.v. "Caelius Mons" (in età classica), in *LTUR* I: 208-211.
- HAUBER CH., 1996, s.v. "Horti Maecenatis", in *LTUR* III: 70-74.
- LANCIANI R., 1885, "Gli alloggiamenti degli Equites Singulares", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*: 137-156.
- LANCIANI R., VATLAT., *Codice Vaticano Latino*, in BUONOCORE 1997-2002.
- LA ROCCA E., 1986, "Il lusso come espressione del potere", in M. CIMA-LA ROCCA (a cura di), *Le tranquille dimore degli dei*, Venezia: 3-35.
- LISSI CARONNA E. 1993, s.v. "Castrum Praetoria", in *LTUR* I: 251-254.
- LTUR = E.M. Steinby (a cura di), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I-VI, Roma 1993-2000.
- LUGLI G., 1931-1940, Monumenti. *I Monumenti antichi di Roma e Suburbio* I-III, Suppl, Roma.
- LUGLI G., 1957, *La tecnica edilizia romana*, Roma.
- MARI Z., 1993, s.v. "Arcus Neroniani", in *LTUR* I: 100-101.
- MARTINES M., 2007, "Nota storico – topografica", in S. BARRANO, D. COLLI, M. MARTINES, "Roma. Piazza Vittorio Emanuele II. Un nuovo settore degli Horti Lamiani" in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-IT-2007-87.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-IT-2007-87.pdf): 1-6.
- MARZOCCHI O., 1886, "Il culto delle divinità peregrine nelle nuove iscrizioni degli Equiti Singolari", in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*: 124-147.
- MOREL J.-P., 1981, *La Céramique campanienne: les formes*, Roma.
- RICHARDSON L., 1993, *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore-London.
- SQUARCIAPINO M., 1943, *La scuola di Afrodisia*, Roma.